

L'Inter sconfitta a Buenos Aires (1-0)

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Promemoria e i cattolici

E' SENZA dubbio molto importante che le poche frasi del promemoria di Togliatti dedicate a precisare la posizione del nostro Partito sul problema religioso abbiano dato nuovi e fecondi impulsi alla discussione...

Riconosceva ad esempio Enzo Forcella, sul Giorno di ieri, che quella indicata nel promemoria è una posizione che va «molto più a fondo» di una semplice scelta tattica imposta dai particolari rapporti di forza oggi esistenti in Italia.

NON STAREMO qui a discutere l'esattezza delle formulazioni usate dal commentatore per delineare la complessità del fenomeno religioso o per illustrare il significato dell'annunciazione di Togliatti.

E' un'elaborazione che non solo ci ha portati ad operare per la salvezza della «pace religiosa» in Italia, o a riconoscere superate le vecchie impostazioni illuministiche o positivistiche, o ad assumere come un principio inderogabile il rispetto dei diritti religiosi...

MA DOVE sta, allora, il presunto «strumentalismo» denunciato dal Popolo e dall'Avvenire d'Italia? Forse nella convinzione, che è chiara nel testo di Togliatti, circa la superiorità della posizione filosofica marxista rispetto alla posizione metafisica cattolica?

Quindi, in particolare, piena e reale libertà religiosa, e non solo libertà di culto; quindi dibattito anche polemico fra le diverse posizioni filosofiche visioni del mondo, in un confronto che avrà come metro l'effettiva capacità di rispondere ai problemi della storia...

Sono questi, perciò, i temi su cui noi oggi inviamo i cattolici al dialogo, alla ricerca, alla discussione. Sappiamo che la scelta che indichiamo è per noi molto difficile: e ciò non solo perché è molto difficile sciogliere dai molteplici legami intessuti attraverso gli anni col presente assetto della società...

Non dimentichino, però, i cattolici, anche un'altro cosa: che al di fuori di questa scelta non c'è per noi altra strada che quella di restare prigionieri dell'abbraccio mortale di quel blocco moderato-conservatore (in Italia il blocco formatosi sin dal 18 aprile) che per gli interessi concreti che rappresenta...

Giuseppe Chiarante

Annunciata dal direttivo dei deputati comunisti

Iniziativa del PCI sulla

situazione economica

Si chiede che la discussione sui provvedimenti anticongiunturali investa tutta la prospettiva della programmazione - Sarà presentata una mozione Passo di Terracini da Nenni per le elezioni amministrative - Fitte riunioni d.c. alla vigilia del Congresso - Saragat irritato con i dorotei

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si è riunito ieri insieme all'Ufficio di presidenza del gruppo del Senato ed ha ascoltato una relazione del compagno Luciano Barca sui provvedimenti anticongiunturali del governo e sulla situazione economica.

Anche a questo fine, i deputati comunisti presenteranno una mozione che, oltre alla denuncia di questi particolari indirizzi di governo, esponga le linee di uno sviluppo democratico dell'economia con proposte concrete riferite alle esigenze più immediate in collegamento con gli obiettivi delle riforme strutturali e della programmazione.

Sono state anche esaminate iniziative da prendere in relazione all'aumento del costo della vita, all'acuirsi del problema dei fitti e degli sfratti e alla necessità di un urgente intervento per i pensionati. E' stato deciso in particolare di risolvibile con forza le questioni relative alla funzione e alla struttura della Federconsorzi, di cui si ribadisce l'urgenza della riforma.

NENNI-TERRACINI Una informazione di Palazzo Chigi ha reso noto che ieri mattina il vicepresidente del Consiglio Nenni ha ricevuto il compagno Terracini il quale, a nome dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, gli ha posto il problema della convocazione delle elezioni per il rinnovamento delle amministrazioni locali in rispondenza alle scadenze normative di legge.

Delle elezioni amministrative si è tra l'altro occupata la direzione del PSIUP. Un comunicato afferma che le imminenti elezioni «sono un momento importante per contrapporre alla politica delle classi dirigenti un rafforzamento delle posizioni di potere dei lavoratori». La direzione del PSIUP ha deliberato di presentare liste di partito nei comuni nei quali si vota col sistema proporzionale e candidati del partito in tutti i collegi provinciali.

Il «si batterà per garantire la formazione e il successo di tutte le forze operaie, contadine e democratiche». Una commissione nominata dalla Direzione, preparerà un progetto di programma elettorale che sarà esaminato dal Consiglio nazionale convocato a Roma per il 23 e 24 settembre.

P.S.I.U.P. La prima parte del lungo documento del PSIUP è dedicata ad un giudizio sulla situazione politica. Vi si legge che il secondo governo Moro sta accettando «sempre più una linea che tende ad addossare prevalentemente sui lavoratori, il ceto medio e i consumatori, il peso delle difficoltà economiche del paese».

(Segue in ultima pagina)



ANCORA COMANDANTE

della scuola paracadutisti di Pisa, il colonnello Palumbo porge la mano (con la quale ha colpito a freddo il giornalista Ardu di «Paese Sera») al sottosegretario della Difesa, Angrisani, che calorosamente lo saluta, al suo arrivo a Pisa, ieri, in successive dichiarazioni il rappresentante del governo tenterà di sminuire la gravità del gesto fascista compiuto dall'ufficiale, del quale si attende la destituzione.

(A pag. 5 i servizi)

VASTA ECO NEL MONDO AL PROMEMORIA DI TOGLIATTI

Il «Komunist» sottolinea l'alto valore oggettivo

Il testo pubblicato anche dai partiti belga, svizzero, austriaco e danese

Il «promemoria» scritto a Yalta dal compagno Palmiro Togliatti continua a suscitare, in tutto il mondo, una vastissima eco. Il settimanale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, «Komunist», nel numero che uscirà domani, ne pubblica su un'intera pagina il testo integrale, premettendo questo giudizio: «Siamo convinti che quest'ultimo scritto del compagno Togliatti merita la massima attenzione, sia per la profondità e la chiarezza con cui il grande rivoluzionario italiano espone la sostanza dei problemi attuali del movimento operaio internazionale, sia per l'alto valore oggettivo che i giudizi, le idee e le proposte contenute in questo testo hanno per affrontare la situazione odierna del movimento operaio internazionale e alcuni problemi della lotta attuale per la pace, la democrazia e il socialismo».

Ampio commento del «Die Welt»

BERLINO, 9 (R.C.) - Die Welt, uno dei più importanti quotidiani di lingua tedesca-occidentale, dedica oggi la sua pagina di rubrica «Contributi alla storia contemporanea» al promemoria del compagno Palmiro Togliatti apparso la scorsa settimana su Rinascita. Il documento e la premessa del compagno Longo vi sono pubblicati quasi per intero sotto il titolo «Un memorabile testamento», insieme a una fotografia di Togliatti e Longo.

Questa sera alla TV ore 21 Luigi Longo segretario generale del PCI a «TRIBUNA POLITICA» organizzate l'ascolto

KLOTZ ARRESTATO IN AUSTRIA

Salta in aria una camionetta Cinque carabinieri feriti

Klotz non era armato, ma portava con sé munizioni; aveva una pallottola nel braccio - Ha definito «assurda» la versione della sparatoria fornita dai carabinieri italiani - Lo studente Hofmann non esisterebbe

BOLZANO, 9. Il terrorista George Klotz è stato arrestato oggi in Austria dalle forze di polizia austriache nel distretto di Imst. Era ferito e aveva ancora la pallottola nel braccio, quando, scendendo dalle montagne, per dirigersi verso un albergo che prima aveva tentato di raggiungere, si è imbattuto in un ispettore della gendarmaria che lo conosceva personalmente e che lo ha catturato.

Il terrorista Klotz è stato catturato dalla fuga di Klotz, il terrorismo altoatesino, che si ritiene colpito a morte, ha prontamente risposto stasera con un nuovo gravissimo attentato alle 22,35 una mina «a strappo» è esplosa sulla strada nazionale della Pusteria, tra Brunico ed Anterselva, facendo saltare in aria una camionetta con cinque carabinieri. La mina era collegata ad un sottile filo d'acciaio legato attraverso la strada a due paracarri. Quando la camionetta della tenenza dei carabinieri di S. Candido, al comando del brigadiere Giuseppe Visione, ha tagliato il filo, la mina è esplosa. L'auto è stata scaraventata letteralmente in aria, e tutti i militi sono finiti a terra. Il più grave di tutti appare il carabiniere Oliviero De Tomasi, di 40 anni, rimasto ferito agli occhi, la cui vista risulta in pericolo. Gli altri (oltre al brigadiere Visione, i carabinieri Giuseppe Forcu, Cesare Giacometti, Antonio Falzoni) sono curati in un ospedale militare di Bolzano con ferite guaribili fra i 15 e i 30 giorni. L'attentato è avvenuto vicino alla località di Forca, dove meno di due anni fa mancò la nave avvenuta uno di analogo. E' subito iniziato un rastrellamento.

Incontro col ministro Proposte dei sindacati per la vertenza nei porti

Si è svolto ieri pomeriggio l'annunciato incontro del sindacato per gli interessi della Marina mercantile, sen. Spagnoli. Dal canto suo, la FILP-CGIL - rappresentata dalla segreteria nazionale - ha sottolineato la gravità della situazione esistente negli scali marittimi, ed ha presentato e illustrato nuove e costruttive proposte, per giungere ad un componimento della difficile vertenza sulle «autonomie funzionali» pretese dalle grandi aziende.

A pagina 3 la prima puntata dell'inchiesta sui porti di Adriano Aldomoreschi.

Perché tace?

Sono quantot'ora che il ministro della Difesa tace sull'aggressione teppista (per rispetto all'arma, non la chiameremo «paracadutistica», anche se lo stesso colonnello Palumbo l'ha voluta definire così) contro il giornalista Enrico Ardu. L'opinione pubblica, indignata per il gesto dell'ufficiale - esso si offende e insulta l'esercito - sta ancora aspettando che l'onorevole Andreotti renda noto il suo giudizio e agisca in conseguenza.

Noi, sommessamente, abbiamo avanzato una ipotesi. Il signor Palumbo ha preordinato e attuato l'irredia la sua aggressione secondo un calcolo preciso. Essendo evidente persino a lui che la tragica e misteriosa sequenza di morti, fra gli allievi paracadutisti affollati, stava per provocare qualche clamoroso provvedimento, il colonnello ha cercato l'espedito per essere eventualmente cacciato, ma con l'aureola. Sempre per ipotesi: un conto è essere messo alla porta da netto, un conto è buccarsi una punizione, che magari allontana ugualmente dal comando, ma per teppismo. Questa seconda ipotesi, e i giornali che citavano lo confermano, può venire considerata una «decorazione» da appuntare sul petto.

Alla Corte Federale di Bonn

40 giudici su 48 sono ex nazisti

Coraggiosa analisi di un professore berlinese: a 15 anni dalla nascita la RFT è un paese autoritario con forti caratteri fascisti

Dal nostro corrispondente BERLINO, 9

La Repubblica federale tedesca compie 15 anni. Il 7 settembre 1949 si riunirono a Bonn gli organi legislativi del Bundestag e del Bundesrat eletti nell'agosto precedente nei «Laender» (regioni) che costituivano le tre zone occidentali di occupazione. Cinque giorni dopo il liberale Theodor Heuss fu eletto presidente della Repubblica. Il 20 settembre, il dr. Konrad Adenauer (che aveva avuto l'investitura dal parlamento con un solo voto di maggioranza, il suo) annunciò la formazione del primo governo. La divisione della Germania divenne un fatto compiuto.

I tedeschi sono particolarmente sensibili ai complotti, ma sulla stampa e nei circoli politici di Bonn i 15 anni della «Bundesrepublik» hanno sino ad oggi trovato scarsa eco. C'è indubbiamente un certo orgoglio nazionale, ma nella sostanza quale bilancio si potrà trarre? In attesa che gli interessati diano la loro risposta, vale la pena di riportare le impressionanti conclusioni alle quali è giunto sul quotidiano di Berlino ovest *Spiegel* il professor Ossip K. Flechtheim, insegnante alla «libera» università di Berlino ovest.

1) La struttura democratica dello Stato di Bonn viene sempre più svuotata dall'interno. Nelle assemblee del Bundestag — scrive Flechtheim — le decisioni ultime non vengono quasi mai prese. Il Bundestag è diventato un foro «nel quale determinati avvenimenti vengono drammatizzati e dove si annunciano determinate decisioni che sono già state discusse e trattate altrove, dietro le quinte, e precisamente nelle commissioni e nei gruppi parlamentari del Bundestag».

«Il potere legislativo si trova persino in pericolo di perdere i suoi diritti primari (decisione sul bilancio, iniziativa per la formulazione delle leggi, controllo sul governo e sulle amministrazioni pubbliche) a vantaggio dell'esecutivo e dei più potenti gruppi di pressione che minano i partiti e i gruppi parlamentari, che affidano costantemente le commissioni parlamentari a persone di loro fiducia e che cercano di porre direttamente sotto pressione i capi di governo, i ministri e i burocrati».

Tra i gruppi di pressione, il professor Flechtheim cita in modo specifico i dirigenti dell'industria dell'armamento.

2) Di fronte a questa realtà è chiaro, come scrive il prof. Flechtheim, che «agli elettori rimane soltanto il diritto, in una specie di plebiscito ogni quattro anni, di stabilire il capo di governo e la sua squadra». In effetti, aggiunge lo studioso, nella conclusione del suo articolo, «il corso e la partecipazione alle organizzazioni alla vita politica, fattore decisivo per la vita democratica, non vengono oggi sollecitati, ma al contrario scoraggiati. In special modo ogni atteggiamento critico o di opposizione nelle questioni decisive della politica estera, dell'ordinamento economico e sociale ed anche della politica culturale, è sempre esposto al pericolo di venire diffamato come nemico dello stato, come comunista ed ateo».

3) Eccezzionalmente severo è il giudizio di Flechtheim sui partiti politici. Come sempre, egli scrive, la CDU-CSU (le due ali della democrazia cristiana tedesco-occidentale) è il partito di gran lunga più forte. La sua egemonia non deriva soltanto dai suoi successi elettorali, ma è anche espressione dell'appoggio della costellazione dei gruppi di potere nella sfera economica, sociale e culturale, a cominciare dalle organizzazioni degli industriali, fino alla chiesa cattolica.

Ed ecco quanto scrive lo studioso a proposito della socialdemocrazia: «Nel 1945, il socialismo in una Germania unita era, sia per la SPD come pure per vasti settori della CDU, una esigenza. Nel 1964 non solo la CDU e la CSU ma anche e sempre di più la SDP prendono posizione per "l'economia sociale di mercato". All'interno dei due grandi partiti il barometro si è spostato a vista d'occhio verso destra. Oggi, tutti i partiti della Repubblica federale — anche se in mi-

suramente — si identificano con lo *statu quo* e la SDP cerca sempre più frequentemente di "superare a destra" la FDP (liberali) e la CDU».

4) Un'ampia parte dell'articolo del prof. Flechtheim è dedicata alla presenza di ex nazisti nelle posizioni chiave del governo. Egli ricorda fatti noti come quello, per esempio, che i segretari di Stato Globke, Vialo e Hopf, furono tra i più solerti servitori del terzo Reich, e fatti meno noti, ma ugualmente significativi, come quello che 40 nazisti nella presenza di ex nazisti nella RFT vengono condannate come «comuniste» alla pena di un anno di carcere, a un ex dirigente delle SS, che aveva ucciso 19 prigionieri polacchi, si danno 15 mesi, considerando undici mesi di carcere preventivo. E un nazista che per la morte di 15 mila persone viene condannato — in considerazione delle preoccupa-

Londra

Cremata la salma di Velso Mucci

LONDRA, 9. Si sono svolti oggi a Londra i funerali del compagno Velso Mucci. Ad accompagnare la salma al crematorio di Golders Green erano Dora, compagna di Velso, e un ristretto gruppo di compagni, amici e parenti del poeta scomparso oltre a un rappresentante di «Consolato d'Italia di Londra» e al responsabile della commissione culturale del Comitato Centrale del Partito comunista britannico. Hanno telegrafato fra gli altri: Cesare Zavattini, Ernesto Treccani, Ottavia e Francesco Menzio, Paola Masino, Gabriella e Natalino Sapegno, Istituto italiano di cultura di Londra, Eduardo Arroyo, Gaetano Trombatore, l'Istituto Gramsci e gli Editori Riuniti. Le ceneri del compagno Mucci verranno successivamente trasportate a Roma.

Lo ha detto anche il CNEL

Quale sia la causa fondamentale degli elevati costi delle operazioni portuali in Italia lo ha detto da tempo — anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Nel primo punto delle « Osservazioni finali » relative alle « Proposte concernenti lo sviluppo dei porti marittimi italiani » formulate dall'assemblea del 9 dicembre 1963 si possono leggere le seguenti parole: « Lo studio effettuato o dalle discussioni svoltesi, il CNEL ha trovato il convincimento che nel suo complesso la crisi funzionale che travaglia l'intero sistema portuale italiano sia dovuta principalmente alla insufficienza di attrezzature per opere marittime (moli, banchine, fondali, ecc.), per gli arretramenti (magazzini, gru, ponti elevatori, ecc.) e per i mezzi complementari (bacini di carenaggio, chiatte, rimorchiatori, ecc.). A questa insufficienza strutturale che si farà sempre più acuta se, come si prevede, continuerà ad aumentare il movimento complessivo dei porti, si aggiunge una parziale incompiutezza funzionale nell'ordinamento dei servizi pubblici e privati che genera una situazione di disagio e contribuisce ad aumentare le strozzature nel movimento del-

le merci in arrivo e in partenza via mare, e a riflettersi negativamente sui costi finali delle merci stesse ».

« Per ridare a questo importante settore dell'economia nazionale un ritmo efficiente di funzionamento è necessario che lo stato di congestione che già oggi caratterizza la vita di molti dei principali porti italiani abbia al più presto termine attraverso la realizzazione di un vasto ed organico piano di sviluppo e di ammodernamento delle opere portuali di ogni genere ».

E più oltre: « Il problema del riassetto dei grandi porti è indubbiamente il più rilevante e il primo da risolvere per la politica di sviluppo del porto italiano deve essere imperniata su un concetto di produttività ed avere un indirizzo propulsivo a carattere nazionale e regionale. Occorrerebbe quindi, in sostanza, predisporre con priorità un piano organico di potenziamento che si riferisca essenzialmente ai principali porti italiani (Genova, Savona, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Augusta, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Cagliari) i quali esauriscono l'85% del traffico nazionale complessivo ».

« Per ridare a questo importante settore dell'economia nazionale un ritmo efficiente di funzionamento è necessario che lo stato di congestione che già oggi caratterizza la vita di molti dei principali porti italiani abbia al più presto termine attraverso la realizzazione di un vasto ed organico piano di sviluppo e di ammodernamento delle opere portuali di ogni genere ».

E più oltre: « Il problema del riassetto dei grandi porti è indubbiamente il più rilevante e il primo da risolvere per la politica di sviluppo del porto italiano deve essere imperniata su un concetto di produttività ed avere un indirizzo propulsivo a carattere nazionale e regionale. Occorrerebbe quindi, in sostanza, predisporre con priorità un piano organico di potenziamento che si riferisca essenzialmente ai principali porti italiani (Genova, Savona, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Augusta, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Cagliari) i quali esauriscono l'85% del traffico nazionale complessivo ».

« Per ridare a questo importante settore dell'economia nazionale un ritmo efficiente di funzionamento è necessario che lo stato di congestione che già oggi caratterizza la vita di molti dei principali porti italiani abbia al più presto termine attraverso la realizzazione di un vasto ed organico piano di sviluppo e di ammodernamento delle opere portuali di ogni genere ».

E più oltre: « Il problema del riassetto dei grandi porti è indubbiamente il più rilevante e il primo da risolvere per la politica di sviluppo del porto italiano deve essere imperniata su un concetto di produttività ed avere un indirizzo propulsivo a carattere nazionale e regionale. Occorrerebbe quindi, in sostanza, predisporre con priorità un piano organico di potenziamento che si riferisca essenzialmente ai principali porti italiani (Genova, Savona, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Augusta, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Cagliari) i quali esauriscono l'85% del traffico nazionale complessivo ».

INCHIESTA SUGLI SCALI MARITTIMI ITALIANI

UN NUOVO «FRONTE DEL PORTO»

Il salario dei lavoratori nei porti incide solo per il 10% sul costo totale delle operazioni portuali! — Anche se i portuali lavorassero gratis il problema delle alte tariffe sussisterebbe in pieno — Arretratezza delle strutture e speculazione privata causa della crisi — Chiara responsabilità dei governi d.c. — Le « autonomie funzionali »: la via dei monopoli per privatizzare i porti e togliere al Paese una leva essenziale della programmazione democratica

I Che cosa succede nei porti italiani? Perché i problemi portuali occupano sempre maggior spazio sui giornali di ogni tendenza? Perché si sciopera nei porti? Il traffico tende a calare. Come è ovvio, i sintomi recessivi non risparmiano le attività marittime. I porti sono, del resto, tra i punti più sensibili della economia come dimostra il fatto che dai porti passa il 90 per cento delle importazioni e esportazioni del paese. Il traffico cala, anche se non si può parlare di secche cadute. E in tempi di difficoltà — di congiuntura bassa — avviene per i porti quel che avviene per le imprese: resistono meglio le più forti, le più attrezzate, quelle che hanno livelli di produttività più elevati e dunque minori costi. Perciò, meglio dei porti italiani resistono i porti stranieri (inglesi, francesi, danesi, tedeschi ecc.) le cui attrezzature sono moderne, non risalgono — come da noi — al 1945 (nel migliore dei casi).

Malattie croniche

Ciò che durante gli anni del « miracolo » restava celato ora viene alla luce. La congiuntura difficile mette a nudo gli acciacchi, le magagne, le malattie croniche dei porti italiani. Di esse acciacchi e magagne si sa e ci riferiamo ai quindici porti più importanti — presenta cabiers des doléances che pur nella varietà delle esigenze elencano tutti — monotone — le stesse cose, con chiarezza in governi che danno da anni e anni. E queste cose indicate nei monomi elenchi sono: mancanza di moli e banchine, insufficienti magazzini, mancanza di gru, antiquata rete di ponti all'interno e all'esterno dei porti, mancanza di bacini di carenaggio ecc. Se i cabiers des doléances abbiamo lo sguardo al paesaggio reale dei porti continuiamo — per esempio — a Genova (porto di rilevanza internazionale) in generale non si sa nulla delle esigenze, ma sono 60 che portano la data di nascita indicata: il 1890! Questo porto è un solo « silos » nato ch'esso in quegli anni, il 1900 per la precisione. Napoli, tanto per fare un altro esempio, su quattro moli per la discarica del carbone in porto, tre in funzione. Sovente si carica a mano. Ma ancora Napoli — definito « il porto più scassato d'Italia » da anni e anni perfino la diga foranea è spezzata e rimasta e rimane. E' un rilievo molto più che attrezzature inchieste e insufficienti — strutture decrepite — si faticano per i porti (come qualsiasi altra azienda) a tutti i costi elevati, elevati. E' un rilievo ovvio. Come è ovvio che alti ed elevate tariffe contrano più marcatamente a declinare i traffici dei porti quando c'è in giro un vento di recessione, e dunque maggiore concorrenza tra tutti i porti del mondo, rispetto a quando congiuntura favorevole tutti gli armatori vogliono imbarcare o sbarcare le merci, non importa se a se od elevate tariffe, anche alti guadagni sono venuti assicurati.

Ma da questo giornale

ha messo più volte in evidenza che gli alti costi delle operazioni portuali in Italia non hanno solo questa componente relativa alla situazione strutturale dei porti, all'abbandono fisico in cui i porti sono stati tenuti dai governi d.c. succeduti, in quasi vent'anni, alla sommità del potere. Vi è un'altra causa delle elevate tariffe portuali: è la presenza nei porti delle grosse imprese capitalistiche che adempiono ai servizi trasversali alla nave e allo spedizioniere. Il porto di Napoli (in modo sfacciatissimo) così come quello di Genova (in modo altrettanto clamoroso nella sostanza) offrono — a questo riguardo — un quadro impressionante. Per iniziativa di queste imprese le merci anziché essere sbarcate o imbarcate rapidamente o impiegando il tempo strettamente necessario, sono sospinte a compiere giri viziosi, itinerari inutili e fittizi (attraverso chiatte, banchine, magazzini ecc.) al solo fine di consentire a tali imprese di caricare o scaricare le tariffe. Spesso — come succede a Napoli — questi giri viziosi non vengono nemmeno materialmente fatti compiere alla merce ma risultano poi nel computo delle tariffe. Così a Napoli è risultato che spesso una merce che potrebbe (e dovrebbe) essere sbarcata a 600 lire o poco più alla tonnellata, è sbarcata a 4000 lire la tonnellata!

Speculazione a Genova, camera a Napoli, la sostanza è una sola: le tariffe portuali vengono gonfiate per la presenza del capitale privato nei servizi portuali, in gara anche qui per la conquista di superprofitti e rendite parassitarie. Certo, di rendita parassitaria si tratta. Giacché queste imprese sono superflue, e servizi che non hanno un'alternativa migliore di quelli che esse dovrebbero — onestamente — compiere, potrebbero essere compiuti dall'ente pubblico portuale in base a gestioni non speculative volte al reale interesse del porto e della economia marittima. Ma anche in questo caso la responsabilità è dei governi d.c. poichè la legge consente — anzi stabilisce di regola — che anche queste operazioni siano svolte da servizi pubblici e non da imprese private. Perché a Genova, a Napoli, altrove le autorità portuali, il ministero della Marina mercantile — il governo in una parola — non sono intervenuti o non intervengono per eliminare dal porto una simile piaga? Perché si è trattato — ieri come oggi — di governi di classe schierati a difesa degli interessi retrivi e dei privilegi. E così come il pubblico danaro, anziché essere investito a rinnovare i porti e ad affrontare gli altri problemi strutturali del paese, è andato a finanziare lo sviluppo delle concentrazioni monopolistiche, allo stesso modo ci si è guardati bene dal levare la mano contro il grosso capitale che gestisce i servizi nei grandi porti. Eppure — come già abbiamo avuto occasione di segnalare — non ci si deve stancare di ripetere — e di gestire, si intende, privatamente!

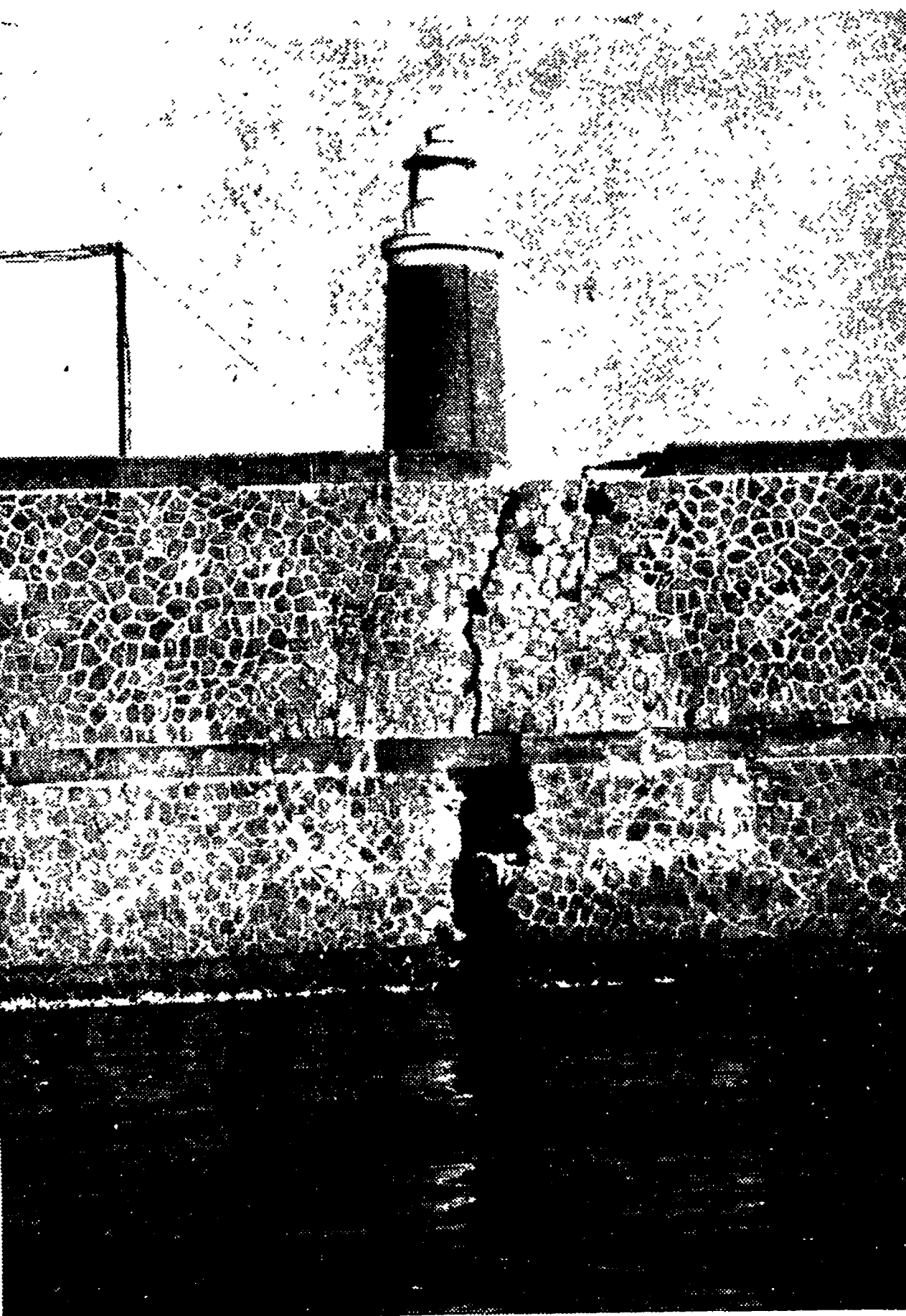
Ma quei tempi sono rapidamente mutati. Al « miracolo » è succeduto il « contromiracolo ». Il centro-sinistra si è fatto sempre più morodorotico fino a modellarsi (nel programma innanzitutto) a misura della destra monopolistica.

si e sulle tariffe portuali. Anche se i portuali lavorassero gratis il problema degli alti costi nei porti continuerebbe a sussistere con immutata gravità. E' una verità che non può essere smentita e che affiora — qua e là — perfino negli scritti dei giornali confindustriali impegnati a rovesciare sui lavoratori portuali (definiti « prepotenti », « esosi », « scassafatiche ») la responsabilità totale della crisi dei porti. Questa campagna ha dell'incredibile tanto è fondata sulla menzogna sistematica e sulla falsificazione di dati e concetti, sulla ripetizione ossessiva della calunnia. Si tratta di una propaganda caratteristica degli anni più bui del centrismo democristiano e che era andata smorzandosi col tempo. Ancora qualche anno fa, perfino il Corriere della Sera pareva disporsi a portare avanti la linea dei gruppi monopolistici col riconoscimento — almeno — di qualche verità, sia pure sottolineata a fini strumentali. Scriveva infatti il giornale dei Crespi in un servizio sul porto di Genova che esiste « una ben precisa centrale di egoismi » e — rilevato che il problema non è più tanto quello dei salari portuali — indicava tale centrale nel monopolio di quelle imprese private delle quali noi abbiamo parlato più sopra. « Tutte le operazioni di sbarco, di imbarco, di trasbordo e di magazzino — scriveva l'articolista — sono eseguite in condizioni di monopolio o quasi tra tre imprese di capitale privato: l'IMAR, la SAI, la SISA che concorrono a formare costi portuali che incidono sulle tariffe in modo pesante ». Questi gruppi — si aggiungeva nello scritto del Corriere — « non hanno convenienza a decongestionare il porto. Coniugano loro il congesto marlo. Più c'è affollamento, più sale il prezzo dei servizi ».

Colpire i salari

Come mai tanta « audacia » nel passato recente — da parte del Corriere della Sera? Era ancora il tempo in cui ci si illudeva sull'eternità dei ritmi di espansione del « miracolo » e si pensava di poter compiere operazioni di razionalizzazione monopolistica senza dover pesantemente colpire i salari e puntando alla rottura della unità della classe operaia. In quell'articolo il giornale dei Crespi (rilevato che lo Stato « non sa intervenire nei porti », nonché « eccitatorio ») « donchiscottesco » nell'eliminare le centrali di egoismo costituite dalle imprese caldeggiava — ecco lo strumentalismo di quel discorso apparentemente oblietto — la creazione del famoso porto di Rivalta Scrivia, il porto di Genova prolungato — oltre Appennino — nella pianura padana nei pressi di Tortona. Un pezzo — vitale — del porto di Genova da crearsi (col contributo dello Stato) ad opera dei privati (Costa ed altri armatori oltre alla FIAT) e da gestire, si intende, privatamente!

Ma quei tempi sono rapidamente mutati. Al « miracolo » è succeduto il « contromiracolo ». Il centro-sinistra si è fatto sempre più morodorotico fino a modellarsi (nel programma innanzitutto) a misura della destra monopolistica.



Un esempio dell'incuria in cui vengono lasciati i porti italiani: la diga foranea del porto di Napoli sta crollando giorno dopo giorno.

La linea generale è mutata, essa si articola su due precise direttrici: attacco ai salari e all'occupazione con la politica dei redditi, subordinazione piena dell'intervento pubblico all'intervento privato e in primo luogo all'intervento dei gruppi monopolistici. Ora il Corriere della Sera cede sempre più alla creazione del « porto privato » degli armatori e della FIAT a Rivalta Scrivia, ma non riconosce più che il salario dei portuali non c'entra col problema degli alti costi delle operazioni in porto. Certe verità che erano appena sfiorate, tornano sullo sfondo, dietro le quinte. Ed ecco, invece, farsi avanti — nuovamente — la propaganda reazionaria e fasciseggiante contro i lavoratori, l'attacco ai salari e all'occupazione dei portuali, l'attacco alle Compagnie e all'ordinamento pubblico dei porti.

Ai giornali della Confindustria si affiancano i rotocalchi, perfino il cinema viene mobilitato. Su gli schermi un documentario della INCOM « dimostra » che i portuali non vogliono consentire alla Finsider di sbarcare e imbarcare il materiale per i complessi a ciclo integrale di Genova, Bagnoli, Piombino e Taranto con proprie manovre, su propri privati pontili. Non solo, dunque, i portuali « rovinano » i porti, ma vogliono anche « soffocare » la siderurgia, spina dorsale dell'economia del Paese. Il termine « autonomia funzionale » (la facoltà riconosciuta a gruppi industriali privati e pubblici di crearsi un proprio porto privato nel porto che per legge è pubblico, rompendo così l'unità degli empori marittimi che sono e devono essere insieme commerciali e industriali, proprio al fine di garantire una generale alta produttività delle prestazioni sia commerciali che industriali) diventa la parola d'ordine dei monopoli, del-

l'Italsider e delle partecipazioni statali. Questa parola d'ordine viene poi fatta propria senza esitazioni (nello scorso mese d'agosto) dal governo attraverso i decreti del ministro Spagnoli che riconsegna Porto Marghera ai gruppi monopolistici e concede nuove autonomie funzionali all'Italsider di Genova e all'ENEL a La Spezia.

In tal modo il fronte economico si salda al fronte politico e governativo: è il nuovo « fronte del porto » che attraverso le « autonomie funzionali » si apre la via per scalzare dai porti lo Stato e donchiscottesco e velleitario: e per sostituirvi il dominio dei gruppi privati.

E' il nuovo « fronte del porto » che si apre la via all'ulteriore allargamento — con i soldi dello Stato — di quella gigantesca « autonomia funzionale » che è il Porto di Marghera per l'insediamento di una terza zona industriale in quel punto; e che mira alla creazione del « porto privato » dei Costa e della FIAT a Rivalta Scrivia. I porti insomma continuano ad essere una leva economica fondamentale ma anziché giocare il ruolo di strumento della programmazione regionale e nazionale diventano il fulcro della programmazione monopolistica che « è sempre collegata (sono parole di Togliatti che la realtà ogni giorno conferma anche in questa vertenza dei porti) a tendenze antidemocratiche e autoritarie ».

Occorre impedire che questo disegno del nuovo « fronte del porto » sia portato a compimento. I lavoratori portuali (che non sono affatto responsabili degli alti costi portuali e che anzi — e lo dimostreremo nei prossimi articoli) hanno consentito ai porti italiani di essere all'altezza dei traffici pur con tutte le carenze strutturali) sono impegnati in una lotta che non è corporativa né è te-

sa a difendere solo giusti diritti economici e sindacali di una grande categoria calunniata dal padronato italiano ma ammirata per le sue qualità in tutto il mondo. E' — quella dei portuali — una parte della battaglia per la programmazione democratica dello sviluppo economico. La battaglia contro i monopoli. Perciò non bisogna, nemmeno per un momento, consentire che le cartucce contro i portuali abbiano libero corso. Quelle calunnie non sono dirette a colpire solo i diritti dei portuali ma gli interessi dell'economia e del Paese.

Adriano Aldomoreschi

Si invitano le Federazioni e i singoli compagni in possesso di materiale cinematografico su Togliatti o di registrazioni magnetiche dei suoi discorsi, a darne comunicazione telefonica o telegrafica all'Ufficio cinema della Direzione del P.C.I.

Il materiale verrà utilizzato per completare un documentario in corso di realizzazione e per l'incisione di dischi e sarà immediatamente restituito ai possessori.

Da sabato 12 su l'Unità

la nuova generazione

supplemento settimanale de l'Unità a cura della Federazione Giovanile Comunista Italiana

Ogni settimana le due pagine del supplemento illustreranno le condizioni di vita, di lavoro, di studio della gioventù italiana, porteranno a decine di migliaia di giovani la voce della Federazione Giovanile Comunista, indicheranno gli obiettivi di lotta, chiameranno alla battaglia e all'impegno politico.

Tutti i circoli della Fgci si mobilitino affinché sabato 12 « la nuova generazione » giunga in tutti i posti di lavoro, sia letta e discussa dai giovani.

OGNI SABATO SU L'UNITA' SARA' PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANE COMUNISTA

I FRATELLI FABBRI EDITORI comunicano che è in corso in tutte le edicole

IL SERVIZIO ARRETRATI PER LE COPERTINE E I FASCICOLI

di tutte le loro pubblicazioni controllate e completate le vostre raccolte

chi possiede un'opera dei Fratelli Fabbri Editori possiede un'opera di pregio internazionale destinata a valere sempre di più

QUANDO VERRÀ SOSTITUITO IL COLONNELLO PALUMBO?

300 paracadutisti chiedono il trasferimento da Pisa

La «morale da schiaffi» dei giornali di destra

«Il clima degli schiaffi. È, indubbiamente, un clima paracadutistico. Lo dice, autorevolmente, «Il Tempo» di ieri e non è più ragione di metterlo in dubbio. Per giorni abbiamo tentato di dimostrare, fra la riproposizione della stampa di estrema destra, che il clima in cui si tenta di allevare i giovani allievi di Pisa è quello della ottusa violenza (alla quale, fortunatamente, non ha aderiscono). Ora lo abbiamo per certo, e l'intero coro della stampa di destra, impegnata a giustificare l'aggressione del colonnello Palumbo, ne dà pieno atto all'opinione pubblica.

La rassegna deve necessariamente aprirsi con il secolo, che in una breve frase, riassume l'intera situazione. «Al di fuori d'ogni spirito di fazione, al di sopra d'ogni dege in unione politica o scritta, quotidiano fascista — ogni uomo leale che misuri quanto è accaduto col filo a piombo della sua coscienza, troverà in se stesso, lealmente, un insopprimibile fremito tipico delle soddisfazioni morali appagate».

A ognuno la sua, e la morale fascista, che certo porrebbe imporre ai giovani allievi di Pisa, è una morale da schiaffi. Ma di più logico, e di più significativo, è che in un articolo un uomo come il colonnello Palumbo ad appagarne le rudimentali esigenze.

È a Palumbo i redattori del «Secolo» dicono di aver inviato un messaggio di questo genere: «Intero corpo redazione si complimenta calorosamente per suo gesto dignitoso, riaffermando onore ufficiali italiani e prestigio gloriosa unità Esercito nazionale».

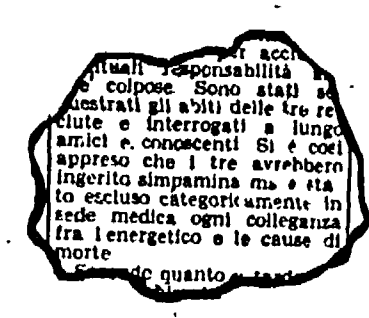
È il «Tempo» propone al colonnello Palumbo di mandare un cartello di sfida al collega Ardù. Il «Giornale d'Italia» e «La Nazione» si impegnano a dimostrare che il comandante della caserma è stato clamorosamente provocato. Per aver scritto, noi e il «Paese Sera», che i paracadutisti sono costretti a tenersi su con l'uso di sostanze eccitanti. Non c'è n'era bisogno, dicono, si capisce che non si fanno fatiche eccessive, ed i ragazzi sono tutti robusti.

Non è il caso di ritornare su quanto abbiamo già scritto nei giorni scorsi e non vogliamo nemmeno infortunare sul direttore della «Nazione», che, in un articolo sulle frasi fatte, afferma, contraddicendosi, che i paracadutisti di Pisa «rischiano ogni giorno la vita al servizio del paese».

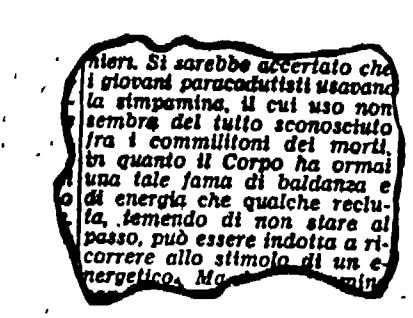
Per risolvere una volta e per tutte questa storia della simpatia, crudele invenzione dei nemici dell'onore militare, è sufficiente riportare quanto scrivevano questi stessi giornali, nei giorni della cronaca, prima che — esultando — passassero l'ordine del silenzio.

«La Nazione» del 3 settembre, dice: «Sono stati sequestrati gli abiti reclusi interrogati a lungo amici e conoscenti. Si è così appreso che i tre avrebbero ingerito ingeneroso impampina».

«Il Tempo» del giorno successivo è ancora più esplicito: «Si sarebbe accorto che i giovani paracadutisti usavano la lamina, il cui uso non sembra del tutto sconosciuto fra i commilitoni dei morti, in quanto il Corpo ha ormai raggiunto una tale fama di onore e di meriti, che qualche recluta, emendo di non stare al passo, può essere indotto a ricorrere allo stimolo di un energico».



«Il Tempo» di ieri e non è più ragione di metterlo in dubbio.



«Il Tempo» di ieri e non è più ragione di metterlo in dubbio.

Ecco come «La Nazione» e «Il Tempo» giustificano — ammettendolo — l'uso di stupefacenti tra i paracadutisti. Ora si scandalizzano che la stampa di sinistra ne parli.

La rassegna deve necessariamente aprirsi con il secolo, che in una breve frase, riassume l'intera situazione.

«Al di fuori d'ogni spirito di fazione, al di sopra d'ogni dege in unione politica o scritta, quotidiano fascista — ogni uomo leale che misuri quanto è accaduto col filo a piombo della sua coscienza, troverà in se stesso, lealmente, un insopprimibile fremito tipico delle soddisfazioni morali appagate».

A ognuno la sua, e la morale fascista, che certo porrebbe imporre ai giovani allievi di Pisa, è una morale da schiaffi. Ma di più logico, e di più significativo, è che in un articolo un uomo come il colonnello Palumbo ad appagarne le rudimentali esigenze.

È a Palumbo i redattori del «Secolo» dicono di aver inviato un messaggio di questo genere: «Intero corpo redazione si complimenta calorosamente per suo gesto dignitoso, riaffermando onore ufficiali italiani e prestigio gloriosa unità Esercito nazionale».

È il «Tempo» propone al colonnello Palumbo di mandare un cartello di sfida al collega Ardù. Il «Giornale d'Italia» e «La Nazione» si impegnano a dimostrare che il comandante della caserma è stato clamorosamente provocato.

Per aver scritto, noi e il «Paese Sera», che i paracadutisti sono costretti a tenersi su con l'uso di sostanze eccitanti. Non c'è n'era bisogno, dicono, si capisce che non si fanno fatiche eccessive, ed i ragazzi sono tutti robusti.

Non è il caso di ritornare su quanto abbiamo già scritto nei giorni scorsi e non vogliamo nemmeno infortunare sul direttore della «Nazione», che, in un articolo sulle frasi fatte, afferma, contraddicendosi, che i paracadutisti di Pisa «rischiano ogni giorno la vita al servizio del paese».

Per risolvere una volta e per tutte questa storia della simpatia, crudele invenzione dei nemici dell'onore militare, è sufficiente riportare quanto scrivevano questi stessi giornali, nei giorni della cronaca, prima che — esultando — passassero l'ordine del silenzio.

In licenza bersagliere arruolato benché affetto da convulsioni

Un bersagliere paveso di stanza a Roma, Franco Favarin, è stato rimandato a casa in convalescenza, per due mesi, in seguito a un mallesse che lo ha colto nei giorni scorsi. Era stato reclutato nonostante che — dall'età di 17 anni — fosse ammalato di turbe neuropsichiche e fosse soggetto a crisi convulsive.

Colto, alla mensa, ancora una volta da convulsioni, il Favarin è stato trasportato all' infermeria e successivamente allo spedale militare del Celio.

Riunioni di militari con il sottosegretario Angrisani, che si è lasciato andare a strane dichiarazioni

Un gruppo di giovani allievi della caserma «Gamera» di Pisa avrebbero fatto domanda di trasferimento. La notizia è trapelata senza avere, naturalmente, alcuna conferma ufficiale. E la riproponiamo, innanzi tutto, perché proviene da una fonte di informazione assai attendibile; e, in secondo luogo, perché è necessario che essa venga immediatamente confermata o smentita.

Il clima che regna nella caserma, malgrado i pistolotti tenuti da alti ufficiali alla truppa, non è certo quello assurdo eroico che certi giornali vorrebbero far credere.

Il gesto del colonnello Palumbo, che è al centro dei commenti irritati dei pisani, non ha certo contribuito a rialzare il prestigio — qui in città — di questi ragazzi. La gente, oggi, ricorda piccoli episodi che la tragedia aveva fatto dimenticare. L'aggressione del colonnello Palumbo ha confermato alla intera città che i giovani paracadutisti vengono allevati in un clima di culto della violenza, cui tuttavia molti riescono a rimanere refrattari e la gente, naturalmente, ne deve tener conto.

In questo quadro, che un così numeroso gruppo di ragazzi abbia chiesto di essere trasferito è perfettamente comprensibile. Non tutti, infatti, sono disposti ad accettare che il loro comandante, avendo letto una notizia che non è di suo gradimento, piombi nell'albergo dove risiede il giornalista «incriminato» e, senza profferire parola, lo colpisca a schiacci e pugni. Questo, com'è noto, è l'episodio avvenuto lunedì sera nell'albergo «Mediterraneo», tra il collega Ardù ed il comandante della «Gamera».

Dopo questa aggressione, la vicenda di Pisa, che sembrava ormai avviata sui lenti binari dell'indagine medica, è balzata alla ribalta della cronaca politica.

È non è certamente per un caso, come si vorrebbe far credere, che il sottosegretario delegato alla Difesa, on. Angrisani, abbia fatto ritorno in città questo pomeriggio. L'on. Angrisani è giunto in città alle 14,29. Salito a prendere tutte le precauzioni indispensabili per proteggere le vite e le proprietà. L'occhio dell'aragano (cioè il centro di relativa calma) è ampio ottanta chilometri e si estende su una zona di 12 mila chilometri quadrati. L'aragano precedente, Cleo, abbattuto sulla Florida due settimane addietro e per il quale proprio oggi, la Florida è stata dichiarata «zona sinistra», aveva un occhio di ventisei chilometri. E' quindi prevedibile che Dora si abbatta su una zona molto più vasta.

Lo stato di allarme nella popolazione è virulento. Molte case della costa sono state sgomberate dagli abitanti, che si sono rifugiati in località dell'interno. Anche il personale della base missilistica ha provveduto a trasferire le famiglie dalle residenze di Daytona Beach in luoghi più sicuri.

Assai evasivo egli è stato anche in merito alle numerose interrogazioni, che, ieri, si sono accumulate sul tavolo del ministro della Difesa. A più riprese, comunque il sen. Angrisani ha esortato gli intervenuti a non drammatizzare la situazione, pur riconoscendo che il problema della morte dei quattro giovani è «molto serio».

Il sottosegretario ha quindi concluso dicendo che «Paese Sera» e dell'«Unità» non sono intervenuti ad una visita alla caserma «Gamera» cui erano stati invitati. L'affermazione del sen. Angrisani è strana in quanto, almeno per quel che ci riguarda tale invito non ci fu mai rivolto.



Esercizi alla caserma «Gamera» di Pisa.

Misterioso delitto a Nuova Delhi

Magistrato strangolato nel suo letto

Perché sospetto dell'assassinio dell'avvocato generale del Stato, H. N. Sanyal, un mo è stato arrestato dalla polizia mentre altri tre sono attivamente ricercati nel quadro delle indagini subito iniziate non appena si è scoperto il delitto.

La morte dell'avvocato generale Sanyal, personaggio notissimo, è stata una grande sventura politica e giudiziaria ma anche nel mondo degli studiosi ha suscitato vivissima emozione. Il delitto è stato commesso il 2 settembre a Nuova Delhi, nella sua casa, dove si era recato per una visita medica da parte del prof. Domenico Filipo, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma.

Il medico ora dovrà stendere una dettagliata relazione che inoltrerà al Tribunale, che, in base ai risultati della visita fiscale, dovrà ordinare o meno il trasferimento del detenuto in una casa di cura.

Il prof. Ippolito, dal canto suo, ha fatto sapere che, se la sua istanza verrà accolta, non si opporrà a che il processo, che riprenderà il 15 settembre prossimo, si svolga in sua assenza.

Il ministro Tremoloni ha dato disposizioni alle intendenze di finanza e agli Uffici del registro per semplificare la procedura per le pratiche di rimborso. Il ministro ha autorizzato un unico atto — domanda di rimborso — contenente i seguenti dati: a) data dell'atto di vendita; b) cognome e nome del notaio che ha provveduto alla autenticazione della firma del venditore; c) denominazione della ditta venditrice; d) marca e tipo dell'autovettura; e) prezzo di listino dell'autovettura in Italia; f) ingombro espresso in metri quadrati; g) cilindrata in centimetri cubici; h) estremi della registrazione dell'atto; i) importo della tassa di acquisto; j) una dichiarazione da parte del richiedente di questo tenore: «Il sottoscritto dichiara di avere sostenuto l'onere per il pagamento della tassa d'acquisto dell'autovettura sopra indicata secondo l' aliquota stabilita dal D.L. 23.2.1964 n. 26 e che, quindi, a lui compete il rimborso. A tale fine sollecita l'amministrazione finanziaria che i dati anagrafici corrispondono a quelli risultanti dall'atto di vendita sopra indicato, la cui copia registrata è in possesso di questo ufficio, che gli estremi di registrazione sono esatti e che al richiedente spetta il rimborso».

ARRESTATO IL LUOGOTENENTE DI LUCIANO LIGGIO A CORLEONE

«I Miserabili» e la foto di Genco Russo sul comodino

Un altro temibile mafioso è stato acciuffato stasera a Corleone in circostanze analoghe a quelle verificatesi quattro mesi fa per la cattura di Luciano Liggio. E stavolta è caduto nella trappola dell'antimafia proprio il cugino e luogotenente di Liggio, Leoluca Leggio, 36 anni, feo, sottile possidente, latitante da quattro anni, colpito da cinque mandati di cattura (omicidi a catena, associazione a delinquere, banda armata, furti, eccetera) e, per ora, già da due condanne per nove anni di galera. Come suo cugino, Leoluca Leggio aveva trovato compiacente ospitalità nell'abitazione di un incensurato corleonese.

La preziosa informazione era giunta ai carabinieri di Palermo nel pomeriggio di ieri. Stanotte è scattata l'operazione. Stava per albeggiare quando verso le quattro, un brigadiere in borghese ha bussato alla porta dell'abitazione del contadino Michele Catalano con la scusa di chiedere una informazione. Appena dall'interno l'uscio è stato socchiuso, poliziotti e carabinieri hanno fatto irruzione. Di Leggio, però, sembrava non esservi alcuna traccia.

Gli agenti stavano per abbandonare il campo quando un carabiniere, dall'esterno della casa, si è accorto dell'esistenza di una apertura sulla facciata che non corrispondeva a nessuno dei vani della casa già perquisita. E' bastato che due agenti tornassero su e intendessero il rumore di un mitra per timore di una reazione, perché si udisse la voce di Leggio: «Non uccidetemi, sto venendo». Il bandito era nascosto in una intercapedine tra il soffitto e il letto. Sotto il cuscino aveva il revolver e sul comodino accanto al letto c'erano una pipa dei «Miserabili» e un volume di un foglio di giornale con la foto del capomafia Genco Russo e il resoconto del processo contro il vecchio boss di Mussomeli. Con Leggio sono stati arrestati anche, per favoreggiamento, il catalano, la moglie di questi, Loretta Mosca, e un contadino, Rosario Zito, che dormiva nella stessa casa e nascondeva sotto il cuscino una rivoltella calibro 38. In serata il quartetto è stato trasferito a Palermo e rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone.

Leoluca Leggio era balzato per la prima volta agli onori della cronaca nera il 31 agosto, quando, in una sanguinosa lotta tra le cosche di Corleone che ebbe nell'assassinio del capo della «bonomiana», dott. Navarra, una delle punte più clamorose. Con il più famoso cugino, anche Leoluca Leggio era stato denunciato per l'omicidio Navarra, ma più tardi venne condannato a cinque anni soltanto per l'associazione a delinquere, non essendovi sufficienti indizi per l'assassinio.

L'anno dopo Leggio, che era sempre latitante, fu condannato a quattro anni per furto di bestiame. L'anno scorso era stato nuovamente denunciato stavolta per un triplice omicidio e pochi mesi fa era stato colpito da altri due mandati di cattura, uno per avere partecipato alla «guerra» di Palermo dell'anno scorso (il cosiddetto rapporto del '64), e nel quale figurava anche il La Barbera, Tortorella, eccetera), e l'altro per una catena di delitti a Corleone, dei quali debbono rispondere con Leggio e Leggio, altre 112 persone.

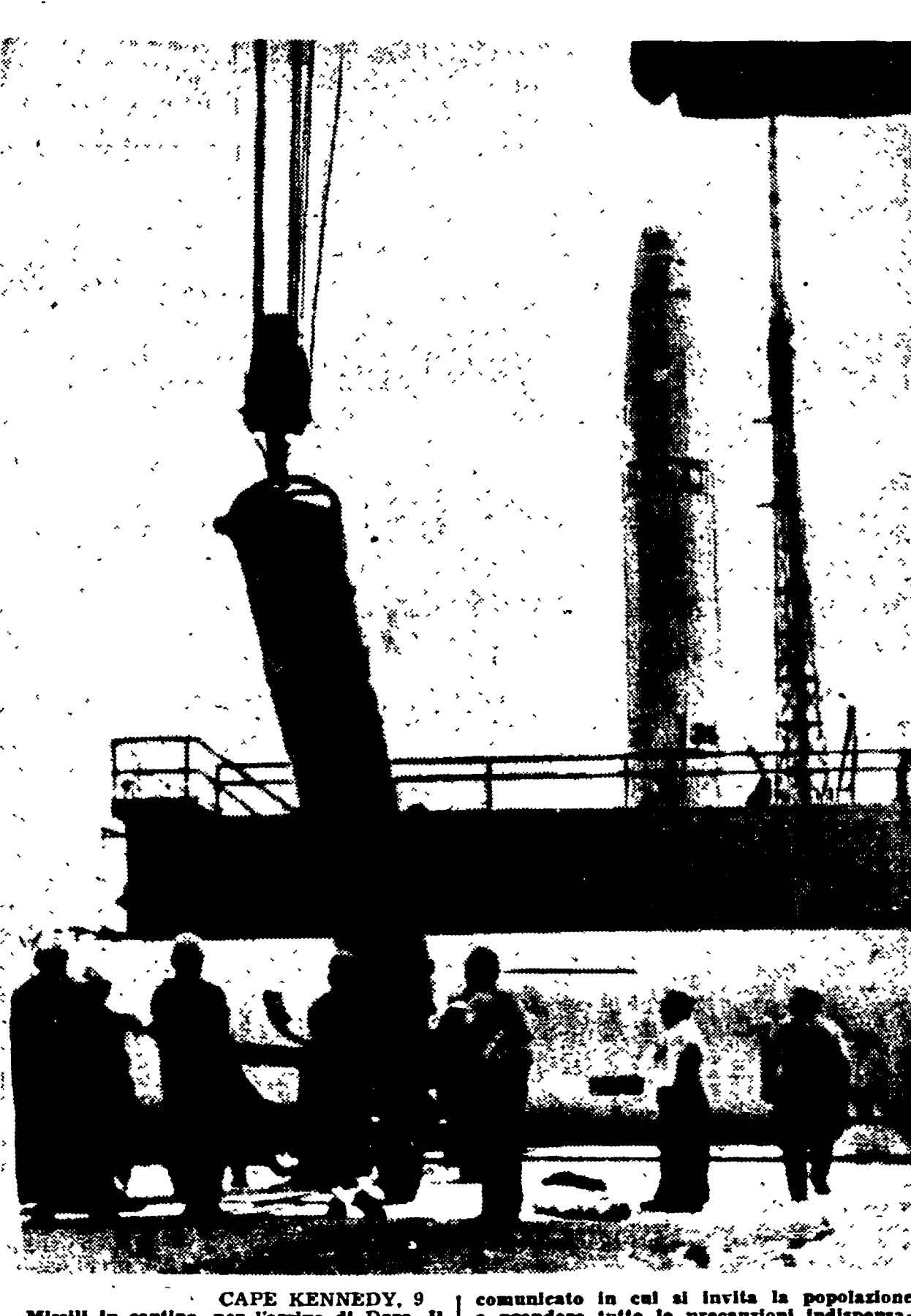
g. f. p.



«I Miserabili» e la foto di Genco Russo sul comodino

Evacuata Daytona Beach

«Dora» investe Florida e Georgia



Missili in cantina. CAPE KENNEDY, 9. Il temibile ciclone è già stato annunciato da raffiche di vento, da una mareggiata di oltre tre metri e da una pioggia insistente, violenta su tutta la costa. I missili installati sui rampi e pronti al lancio sono stati rimossi in fretta e posti al riparo, nei magazzini della base di Cape Kennedy.

Due piloti sono le prime vittime del ciclone: stavano decollando con i loro aerei, per raggiungere un aeroporto della marina militare all'interno del paese in seguito a precisi ordini ricevuti di trasferire tutti gli aerei che non potevano essere ospitati negli hangar; non sono riusciti a sollevarsi, per la violenza degli elementi, e si sono fracassati. La Florida nord-orientale e la Georgia sono state investite nelle prime ore del mattino dalla mareggiata e da venti vorticosi. L'ufficio meteorologico di Miami ha diramato un comunicato in cui si invita la popolazione a prendere tutte le precauzioni indispensabili per proteggere le vite e le proprietà.

Lo stato di allarme nella popolazione è virulento. Molte case della costa sono state sgomberate dagli abitanti, che si sono rifugiati in località dell'interno. Anche il personale della base missilistica ha provveduto a trasferire le famiglie dalle residenze di Daytona Beach in luoghi più sicuri.

Relazione medica al Tribunale su Ippolito

Il prof. Felice Ippolito si è sottoposto ieri, dalle 13 alle 13,45, nella infermeria del carcere di Regina Coeli, ad una visita medica da parte del prof. Domenico Filipo, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma.

Il medico ora dovrà stendere una dettagliata relazione che inoltrerà al Tribunale, che, in base ai risultati della visita fiscale, dovrà ordinare o meno il trasferimento del detenuto in una casa di cura.

Il prof. Ippolito, dal canto suo, ha fatto sapere che, se la sua istanza verrà accolta, non si opporrà a che il processo, che riprenderà il 15 settembre prossimo, si svolga in sua assenza.

Il rimborso della imposta speciale sulle auto

Il ministro Tremoloni ha dato disposizioni alle intendenze di finanza e agli Uffici del registro per semplificare la procedura per le pratiche di rimborso. Il ministro ha autorizzato un unico atto — domanda di rimborso — contenente i seguenti dati: a) data dell'atto di vendita; b) cognome e nome del notaio che ha provveduto alla autenticazione della firma del venditore; c) denominazione della ditta venditrice; d) marca e tipo dell'autovettura; e) prezzo di listino dell'autovettura in Italia; f) ingombro espresso in metri quadrati; g) cilindrata in centimetri cubici; h) estremi della registrazione dell'atto; i) importo della tassa di acquisto; j) una dichiarazione da parte del richiedente di questo tenore: «Il sottoscritto dichiara di avere sostenuto l'onere per il pagamento della tassa d'acquisto dell'autovettura sopra indicata secondo l' aliquota stabilita dal D.L. 23.2.1964 n. 26 e che, quindi, a lui compete il rimborso. A tale fine sollecita l'amministrazione finanziaria che i dati anagrafici corrispondono a quelli risultanti dall'atto di vendita sopra indicato, la cui copia registrata è in possesso di questo ufficio, che gli estremi di registrazione sono esatti e che al richiedente spetta il rimborso».

Il ministro Tremoloni ha dato disposizioni alle intendenze di finanza e agli Uffici del registro per semplificare la procedura per le pratiche di rimborso. Il ministro ha autorizzato un unico atto — domanda di rimborso — contenente i seguenti dati: a) data dell'atto di vendita; b) cognome e nome del notaio che ha provveduto alla autenticazione della firma del venditore; c) denominazione della ditta venditrice; d) marca e tipo dell'autovettura; e) prezzo di listino dell'autovettura in Italia; f) ingombro espresso in metri quadrati; g) cilindrata in centimetri cubici; h) estremi della registrazione dell'atto; i) importo della tassa di acquisto; j) una dichiarazione da parte del richiedente di questo tenore: «Il sottoscritto dichiara di avere sostenuto l'onere per il pagamento della tassa d'acquisto dell'autovettura sopra indicata secondo l' aliquota stabilita dal D.L. 23.2.1964 n. 26 e che, quindi, a lui compete il rimborso. A tale fine sollecita l'amministrazione finanziaria che i dati anagrafici corrispondono a quelli risultanti dall'atto di vendita sopra indicato, la cui copia registrata è in possesso di questo ufficio, che gli estremi di registrazione sono esatti e che al richiedente spetta il rimborso».

Al Kaff

Gli italiani spendono più di tutti in medicine

Nell'Europa occidentale l'Italia è il paese dove si spende di più in medicine. Questo ha detto il professor Hans Meyer in una relazione alla Conferenza biennale della Federazione internazionale dei farmacisti. Ogni italiano, in media, ha speso ottomila lire in medicine nel corso dell'anno scorso in esame. Dopo l'Italia vengono Belgio, la Svezia, la Germania, la Danimarca, l'Inghilterra e l'Olanda. Le medicine sono consumate di più in Francia, in Olanda e Spagna per il 90%, in Italia per il 80%, in Francia per il 70-80% e decrescono fino al 65% dell'Austria. Curioso che, intervistati nel corso di un sondaggio di opinione, i cittadini degli Stati dove si consumano più medicinali si siano dichiarati convinti che questo consumo è troppo alto, e che bisognerebbe essere più moderati. Dal '900 a oggi l'aumento pro-capite è stato di 20 volte; questo è dovuto, però, soprattutto all'aumento della durata media della vita.

Deputati del PCI per le pensioni ai familiari dei militari

I compagni onli D'Ippolito, Aldrini, D'Alessio, Arenella, Baldini, Bardini, Bianchi, Di Benedetto, Gorreri, Manenti, Pietrobono hanno inviato al presidente della Commissione Difesa della Camera la seguente lettera: «Onorevole Presidente, i luttuosi avvenimenti da cui questi giorni sono stati colpiti alcuni giovani paracadutisti hanno richiamato alla nostra attenzione le situazioni estremamente precarie in cui vivono i familiari di questi giovani. I familiari dei militari deceduti per uso di servizio o per malattia contratta in servizio a causa dell'insufficienza dell'attuale legislazione pensionistica in materia. Per tale motivo riteniamo giusto chiederle di voler porre l'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione la proposta legge n. 1037, presentata dal collega Gorreri e dagli altri deputati comunisti della Commissione Difesa.

Il primo match della Coppa Intercontinentale all'Indipendente (1-0)

L'INTER BATTUTO A BUENOS AIRES

Il CONI ottimista sul caso dei P.O.

Sarti è stato beffato da un pallonetto innocuo indirizzato verso la sua rete con un colpo di testa da Prospitti. L'Indipendente ha giocato buona parte dell'incontro con dieci giocatori. Schierato Peirò in luogo di Milani al centro dell'attacco.

La rete al 12' della ripresa

INDEPENDIENTE: Santoro, Ferreiro, Rolan, Guzman, Accedo, Maldonado, Berno, Mura, Prospitti, Rodriguez, Savoy. INTER: Sarti, Burchell, Facchetti, Taglia, Guarnieri, Picchi, Jaitz, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Un pallone diabolico, sfuggito alle mani di Sarti, e che ha varcato la linea per pochi centimetri, ha decretato la vittoria dell'Indipendente nel primo match della finalissima per la Coppa del mondo. Fino a quel momento l'incontro era stato equilibrato e niente aveva lasciato presagire la sconfitta del campione d'Europa. I nerazzurri, infatti, pur non avendo giocato al livello delle loro memorabili prestazioni in un campionato, hanno fornito una prova più che discreta ed escono a testa alta dal ribollente stadio di Avellaneda.

Sono le 18.53 (ora locale), quando dalla scalcata degli spogliatoi entrano in campo i protagonisti di questo grande, attesissimo spettacolo. Prima è l'Inter a fare il suo ingresso sul tappeto verde dell'Avellaneda. In testa è capitano Picchi con un grande mazzo di fiori. Lo segue Suarez, quindi Maldonado, Berno e via via tutti gli altri. Herrera è già seduto in panchina. Un'ora abbondante prima dell'orario fissato dall'allenatore si era infatti voluto rendere conto dello stato del terreno di gioco. Una bordata di fischi lo aveva accolto, piccata reazione al suo ostinato impegno alla stampa e ai fotografi a avvicinare i nerazzurri campioni d'Europa.

Subito dopo i nerazzurri ha fatto la sua apparizione capitano Maldonado seguito da Berno, "diavoli rossi". Inutile aggiungere che in quel momento l'Avellaneda è letteralmente esplosa in un uragano di applausi. Uno dei più festosi è stato quello del ventiduenne centroavanti figlio di calabresi che il manager Manuel Giudice ha preferito nell'ultimo momento al titolare Suarez. Era questa la sorpresa che Giudice teneva in serbo, anche se, in verità, noi l'avevamo prevista in questi giorni di visita.

In fatto di sorprese, anche Herrera non ha voluto essere da meno. Infatti nell'ultimo momento ha escluso dalla formazione quella che era stato designato il Real Madrid a Vienna, il centroavanti Milani ed ha affidato la maglia numero 9 allo spagnolo Peirò, giustificando la mossa con i sospetti malanni da cui sarebbe affluito Milani.

Sbrigati i preliminari, la partita inizia alle 19.10. E' l'Indipendente che batte il calcio di inizio e già al 2' obbliga Sarti ad una bella parata su calcio di punizione di Prospitti. L'inter si disimpegna molto bene, otto uomini presiedono la sua area pur trasalendo la reazione in contropiede. Al 4', infatti, i nerazzurri fruiscono di un calcio d'angolo. Maldonado risolve però la susseguente mischia in area. Nella zona di centrocampo dominano i rossi la cui pressione si fa man mano sempre più intensa. Il gioco è veloce e dinamico.

Guarnieri si svincola al 9' e lancia lungo Peirò il quale si sposta sulla sinistra e sferra un tiro improvvisi che finisce a fil di palo. Davanti a queste impavide punizioni la reazione è caratterizzata dalla difesa argentina non appare molto forte, specialmente al centro. Comunque il lavoro non è molto grazie all'appoggio di Maldonado e Ferreiro. Santoro non corre eccessivi pericoli.

porta ad assediare la rete di Santoro. E' un'intera mezz'ora di assalti ma vuoi per l'inesistente difesa dei rossi, vuoi per la stanchezza che a lungo andare su quel terreno comincia a farsi sentire nei muscoli del neozarri, la pressione restava pur troppo sterile e la partita si concludeva sul risultato sul quale al 12' l'aveva inchiodata la rete di Prospitti.

Il risultato in sé potrebbe anche soddisfare, visto che ai campioni di Europa resta adesso la possibilità di rivincita sul terreno amico di San Siro, ma da come si erano svolte le cose, dalla quantità e qualità del gioco sfornato ci si poteva forse attendere qualcosa di più. Nella terribile notte di Avellaneda l'inter ha perso di stretta misura la partita ma non il suo prestigio né la speranza di rifarsi a Milano.

Dalle prime battute si è subito compreso che l'allenatore dei rossoblu, Bernardini, stava tenendo fede alle sue dichiarazioni della vigilia: egli non aveva infatti nascosto che l'Inter avrebbe essenzialmente badato a difendersi, forte di una difesa tra le più celebrate d'Europa, non trascurando eventualmente la possibilità di arrivare a rete e di aggiudicarsi la partita con rapidissime azioni di contropiede, congeniali all'attuale petroniario del centrocampo di un particolare. L'allenatore aveva poi sottolineato le brillanti condizioni di forma del rientrante Facchetti, sicuro posseduto di un pallone rilanciato dopo la sua poco felice conclusione di campionato.

Tutto si è puntualmente verificato. Questa volta, però, i provvedimenti sembravano un' iniziale fase di studio, si è invece rivelata, con il passare dei minuti, una rigidissima interpretazione del sistema difensivo. La difesa di Bernardini, Tumburus, incolato sui centroavanti Devrleit, Furlanis e Pavinato, autentiche orecchie di posta, si è mostrata implacabile e controllata del temutissimo Van Himst; Bulgarelli, Perani, e al 10' volte lo stesso Haller ancora in debito di una Milano, 1963 ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per

rituale è sempre notevole. Per tanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giovane sono stati corsi assolutamente veri. La polemica sullo scandalo delle maglie bianche rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per

rituale è sempre notevole. Per tanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giovane sono stati corsi assolutamente veri. La polemica sullo scandalo delle maglie bianche rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

Il Bologna battuto col minimo scarto

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato, Devrleit, Tumburus, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

BRUXELLES. I campioni d'Italia del Bologna sono stati questa sera sconfitti dall'Anderlecht nel primo match della Coppa dei Campioni che ha visto il suo svolgimento nel vecchio stadio Heysel. I rossoblu italiani, che contavano di uscire imbattuti dal confronto con i belgi, non sono invece riusciti a resistere al ritmo superiore degli avversari che sono arrivati a dominarli anche dal punto di vista tecnico. I rossoblu, infatti, non ancora sufficientemente rodati per una partita impegnativa come si è dimostrata quella di questa sera, non hanno potuto imporre la superiorità di classe del loro colaudato compagno.

Dalle prime battute si è subito compreso che l'allenatore dei rossoblu, Bernardini, stava tenendo fede alle sue dichiarazioni della vigilia: egli non aveva infatti nascosto che l'Inter avrebbe essenzialmente badato a difendersi, forte di una difesa tra le più celebrate d'Europa, non trascurando eventualmente la possibilità di arrivare a rete e di aggiudicarsi la partita con rapidissime azioni di contropiede, congeniali all'attuale petroniario del centrocampo di un particolare. L'allenatore aveva poi sottolineato le brillanti condizioni di forma del rientrante Facchetti, sicuro posseduto di un pallone rilanciato dopo la sua poco felice conclusione di campionato.

Tutto si è puntualmente verificato. Questa volta, però, i provvedimenti sembravano un' iniziale fase di studio, si è invece rivelata, con il passare dei minuti, una rigidissima interpretazione del sistema difensivo. La difesa di Bernardini, Tumburus, incolato sui centroavanti Devrleit, Furlanis e Pavinato, autentiche orecchie di posta, si è mostrata implacabile e controllata del temutissimo Van Himst; Bulgarelli, Perani, e al 10' volte lo stesso Haller ancora in debito di una Milano, 1963 ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per

rituale è sempre notevole. Per tanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giovane sono stati corsi assolutamente veri. La polemica sullo scandalo delle maglie bianche rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per

A Bruxelles dall'Anderlecht

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato, Devrleit, Tumburus, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

BRUXELLES. I campioni d'Italia del Bologna sono stati questa sera sconfitti dall'Anderlecht nel primo match della Coppa dei Campioni che ha visto il suo svolgimento nel vecchio stadio Heysel. I rossoblu italiani, che contavano di uscire imbattuti dal confronto con i belgi, non sono invece riusciti a resistere al ritmo superiore degli avversari che sono arrivati a dominarli anche dal punto di vista tecnico. I rossoblu, infatti, non ancora sufficientemente rodati per una partita impegnativa come si è dimostrata quella di questa sera, non hanno potuto imporre la superiorità di classe del loro colaudato compagno.

Dalle prime battute si è subito compreso che l'allenatore dei rossoblu, Bernardini, stava tenendo fede alle sue dichiarazioni della vigilia: egli non aveva infatti nascosto che l'Inter avrebbe essenzialmente badato a difendersi, forte di una difesa tra le più celebrate d'Europa, non trascurando eventualmente la possibilità di arrivare a rete e di aggiudicarsi la partita con rapidissime azioni di contropiede, congeniali all'attuale petroniario del centrocampo di un particolare. L'allenatore aveva poi sottolineato le brillanti condizioni di forma del rientrante Facchetti, sicuro posseduto di un pallone rilanciato dopo la sua poco felice conclusione di campionato.

Tutto si è puntualmente verificato. Questa volta, però, i provvedimenti sembravano un' iniziale fase di studio, si è invece rivelata, con il passare dei minuti, una rigidissima interpretazione del sistema difensivo. La difesa di Bernardini, Tumburus, incolato sui centroavanti Devrleit, Furlanis e Pavinato, autentiche orecchie di posta, si è mostrata implacabile e controllata del temutissimo Van Himst; Bulgarelli, Perani, e al 10' volte lo stesso Haller ancora in debito di una Milano, 1963 ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per

rituale è sempre notevole. Per tanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giovane sono stati corsi assolutamente veri. La polemica sullo scandalo delle maglie bianche rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è, come al tempo, un po' piovoso, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per



BULGARELLI in azione nell'area dell'Anderlecht ostacolato da Verbeest. Telefoto A.P. - L'Unità

Oggi entrano in scena gli inseguitori

Bianchetto in semifinale Trentin elimina Damiano

Nella velocità si ripropone il duello Maspes-Gaiardoni - Numerosi e agguerriti gli avversari del nostro Faggini

Dal nostro inviato PARIGI. 9. Tutti gli anni è la solita storia. Alla vigilia del torneo dei professionisti dello sprint, i tecnici e i critici predicono il vincitore. E poiché la specialità è ormai ridotta all'osso, non si sbaglia: Maspes o Gaiardoni?

L'arrabbiata disputa paesana fra il bell'Antonio e il fucoso Sante assume, pure sul piano internazionale, l'aspetto più drammatico, e si dà tante fischiate da tutto il Grand-Guano, addirittura. Quello? Puh! Lo schiaccio, lo distruggo, e così via. E in palio la maglia del titolo, prestigiosissima. Ma il gioco vale la spesa?

Allora, cominciano i calcoli. Gli interessi di Maspes, che è giunto al limite della carriera, non sono naturalmente uguali a quelli di Gaiardoni, che è l'uomo nuovo dell'ambiente: lui, ha tempo. E il suo rispetto per il

rituale è sempre notevole. Per tanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giovane sono stati corsi assolutamente veri. La polemica sullo scandalo delle maglie bianche rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patto. Adesso lo scintillio del centrocampo: i rossoblu hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte? Intanto, Faggini trama. Il torneo dei professionisti dell'insediamento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam, E. Scraeven è uscito dal grigio. Non basta. Delatere scappa, non si può vedere. E' Bracke, un cronoman di tanto lento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplosivi. Leri l'altro avrebbe percorso la distanza di cinque chilometri in 53' e migliorato, così il fatidico record di Riviere: 55'2". Che resiste da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto il cielo di Milano, si è disputato il Gran-Guano Faggini? E poi sicuro che Baldini ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amico. E comunque, avanti!

Le prove di «finale» al Parco dei Principi

OGGI: Inseguimento dilettanti. DOMANI: Velocità femminile. SABATO: Mezzofondo dilettanti, velocità dilettanti; inseguimento professionisti. DOMENICA: Mezzofondo professionisti; velocità professionisti; inseguimento a squadre dilettanti.

La riunione di pugilato in programma per venerdì al palazzo dello Sport di Roma è stata rinviata al giorno successivo per evitare la concomitanza con tetratramissione televisiva (la registrazione dell'incontro Inter-Indipendente).

Il programma - che ha come match club Amonti-Manaur - è invariato. Alcuni protagonisti, della riunione sono intanto giunti a Roma come stati sottoposti alle domande di rito da parte dei giornalisti.

Amonti ha affermato di essere rimasto «particolarmente contrariato» per il rinvio del match di campionato d'Europa tra Cooper e Mildenberger. Il pugile italiano ha reso noto che avanza sfida ufficiale al vincitore.

Amonti e Burrini già a Roma

Rinviata a sabato la riunione di boxe

La riunione di pugilato in programma per venerdì al palazzo dello Sport di Roma è stata rinviata al giorno successivo per evitare la concomitanza con tetratramissione televisiva (la registrazione dell'incontro Inter-Indipendente).

Il programma - che ha come match club Amonti-Manaur - è invariato. Alcuni protagonisti, della riunione sono intanto giunti a Roma come stati sottoposti alle domande di rito da parte dei giornalisti.

Amonti ha affermato di essere rimasto «particolarmente contrariato» per il rinvio del match di campionato d'Europa tra Cooper e Mildenberger. Il pugile italiano ha reso noto che avanza sfida ufficiale al vincitore.

Il CONI ottimista sul caso dei P.O.

La possibilità di una schiarita nel caso dei P.O. azzurri è stata respinta testualmente dal presidente del CONI. Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle

condizioni irregolari di alcuni azzurri. A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle

condizioni irregolari di alcuni azzurri. A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle

condizioni irregolari di alcuni azzurri. A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Otto gol dei P.O. al Siena

FIRENZE. 9. Fabbrì era evidentemente soddisfatto a conclusione del quarto match disputato da Pasquale ed è logico che sulla base di questo richiamo Pasquale abbia fatto marcia indietro, non volendo esporre il suo nome in partenza, volendo eliminare la possibilità di queste polemiche interne. E pertanto aveva chiesto al CONI di irridirgli la questione della quale si parla in questi giorni. Ma il presidente del CONI, Meroni, ha risposto che non si può credere che un calciatore di una sua candidatura alla vicepresidenza del CONI. Come si vede la questione del Siena è stata risolta in quanto si possa credere a prima vista intrecciandosi in essa rapporti tra Enti e persone in campo internazionale e in campo nazionale. Ed anche per questo riteniamo sempre più probabile una soluzione di compromesso.

La possibilità di una schiarita nel caso dei P.O. azzurri è stata respinta testualmente dal presidente del CONI. Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle

condizioni irregolari di alcuni azzurri. A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle

condizioni irregolari di alcuni azzurri. A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «Ribadendo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inoltrate le iscrizioni per l'edizione di quest'anno, il presidente del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive» ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sollecitati dal CONI ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito).

Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti - ci ha detto il portavoce - per ritenere autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni. A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione della squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni, che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati. Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle



9-9-(AP)-JAIR (CENTER) OF INDEPENDIENTE'S GOALIE SANTORO SAVANTO (AP)

Il portiere argentino si getta sui piedi di Jair lanciato a rete.

Il Milan sconfitto a Strasburgo: 2-0

Altafini deciso vuole i milioni

MILANO. 9. Il contrasto tra Altafini e il Milan sembra giunto al limite estremo. Leri sera, mentre la squadra, priva del forte centralinista, perdeva per 2-0 a Strasburgo contro il Racing, il centrocampista di andata della Coppa Città di Fiera (le due reti sono state segnate nel secondo tempo da Merzschel al 29' e da Hausler al 42') Altafini teneva una conferenza stampa e, a giornata, invitati diceva testualmente di essere disposto a tornare in Brasile se l'Inter gli ha concesso - presto - un accordo col Milan. «Io - ha detto il giocatore - faccio soltanto i miei interessi e riconosco al presidente del Milan il diritto di tutelare gli interessi della società. Ma siamo sul piano degli affari e non su quello del «fatto».

Quasi contemporaneamente alla conferenza stampa teneva il presidente del Milan, Riva, spalleggiato dal suo D.T. Gianni Riva, anzitutto, ha smentito le ricorrenti voci di contrasti esistenti tra lui e «Gipo». Passando al caso Altafini: «Il giovane dirigente ha detto che il Milan non può accettare la pretesa di Altafini essendo venuto nella determinazione di praticare una «saggia amministrazione» con Altafini, egli ha detto - ha avuto quanto gli competeva. Per quest'anno gli erano state fatte proposte che prevedevano un frazionamento di alcune spettanze commensurate al rendimento. Altafini avanzava invece pretese eccessive e la richiesta di un premio d'ingaggio superiore a quello dello scorso anno. Altafini ci ha esasperato. Non lo cediamo. Lo mantentiamo al minimo di stipendio magari inoperoso può anche ritornare in Brasile, ma noi teniamo vincolato».

Per Maldini, l'altro dissidente, che ieri sera ha giocato si profita invece un accordo a breve scadenza.



Il portiere argentino si getta sui piedi di Jair lanciato a rete.

Il portiere argentino si getta sui piedi di Jair lanciato a rete.

Il Milan sconfitto a Strasburgo: 2-0

Altafini deciso vuole i milioni

MILANO. 9. Il contrasto tra Altafini e il Milan sembra giunto al limite estremo. Leri sera, mentre la squadra, priva del forte centralinista, perdeva per 2-0 a Strasburgo contro il Racing, il centrocampista di andata della Coppa Città di Fiera (le due reti sono state segnate nel secondo tempo da Merzschel al 29' e da Hausler al 42') Altafini teneva una conferenza stampa e, a giornata, invitati diceva testualmente di essere disposto a tornare in Brasile se l'Inter gli ha concesso - presto - un accordo col Milan. «Io - ha detto il giocatore - faccio soltanto i miei interessi e riconosco al presidente del Milan il diritto di tutelare gli interessi della società. Ma siamo sul piano degli affari e non su quello del «fatto».

Quasi contemporaneamente alla conferenza stampa teneva il presidente del Milan, Riva, spalleggiato dal suo D.T. Gianni Riva, anzitutto, ha smentito le ricorrenti voci di contrasti esistenti tra lui e «Gipo». Passando al caso Altafini: «Il giovane dirigente ha detto che il Milan non può accettare la pretesa di Altafini essendo venuto nella determinazione di praticare una «saggia amministrazione» con Altafini, egli ha detto - ha avuto quanto gli competeva. Per quest'anno gli erano state fatte proposte che prevedevano un frazionamento di alcune spettanze commensurate al rendimento. Altafini avanzava invece pretese eccessive e la richiesta di un premio d'ingaggio superiore a quello dello scorso anno. Altafini ci ha esasperato. Non lo cediamo. Lo mantentiamo al minimo di stipendio magari inoperoso può anche ritornare in Brasile, ma noi teniamo vincolato».

Per Maldini, l'altro dissidente, che ieri sera ha giocato si profita invece un accordo a breve scadenza.

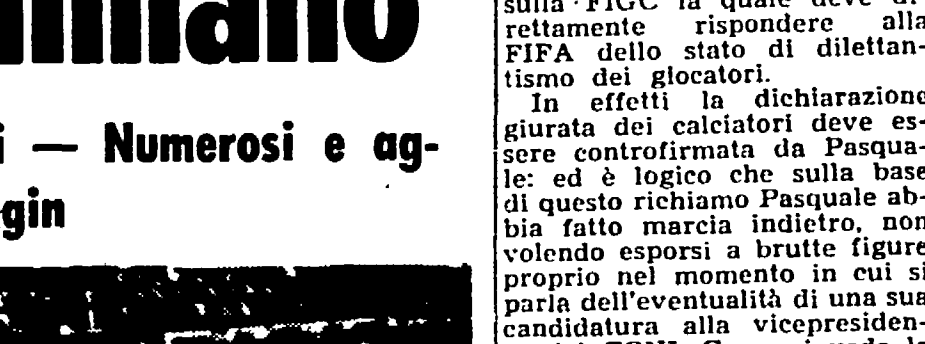


BIANCHETTO, sulla sinistra, brucia allo sprint il cecoslovacco Kucirok aggiudicandosi i quarti di finale. Telefoto A.P. L'Unità

Fortuna, il signor Malraux ha ordinato che, almeno un'ora prima di mezzanotte, si devono concludere le matri, rumorose gare degli stayer: i suoi ragazzi abita poco distante, e vuol dormire in pace.

Ahinoi, s'è vero che la prima impressione è sempre la migliore. Perché da quel poco che s'è potuto vedere nei turni d'arrivo, non sono rose e fiori per le pattuglie azzurre. Costa lavora tanto, e bene. E, però, in quattro e quattr'otto, non si risolve una crisi profonda e complicata. Si avvertono dei progressi. Tuttavia, gli avversari camminano: Tokio (11'6"), Trentin (11'8") e Mottelton (11'9") sono compagni nella seconda «manche» e partecipano di diritto alle semifinali. Ciò significa che la superiorità dei favoriti è netta, schiacciante: i quattro, negli occupamenti, non hanno sbaglio.

La verità è nuda e cruda, per noi ieri sono andati a casa i quattro e i quattro, non si risolve una crisi profonda e complicata. Si avvertono dei progressi. Tuttavia, gli avversari camminano: Tokio (11'6"), Trentin (11'8") e Mottelton (11'9") sono compagni nella seconda «manche» e partecipano di diritto alle semifinali. Ciò significa che la superiorità dei favoriti è netta, schiacciante: i quattro, negli occupamenti, non hanno sbaglio.



ATOMINO 5

in vacanza 5 CINQUE!

GIULIENE SMERALDINA DESI-
DERA ANDARE IN
UN POSTO FRESCO,
ATOMINO SEMPRE
ESAGERATO, LA
PORTA ADDIETRO
AL POLO NORD



TORNO SUBITO...
PESCHERO* PER TE
QUALCHE PICCOLO
PESCECCO PRELIBATO*



ANCORA UNA BALENA...
A SMERALDINA NON PIACE
LA CARNE DI BALENA...
LA PORTERO* AGLI
ESQUIMESI...

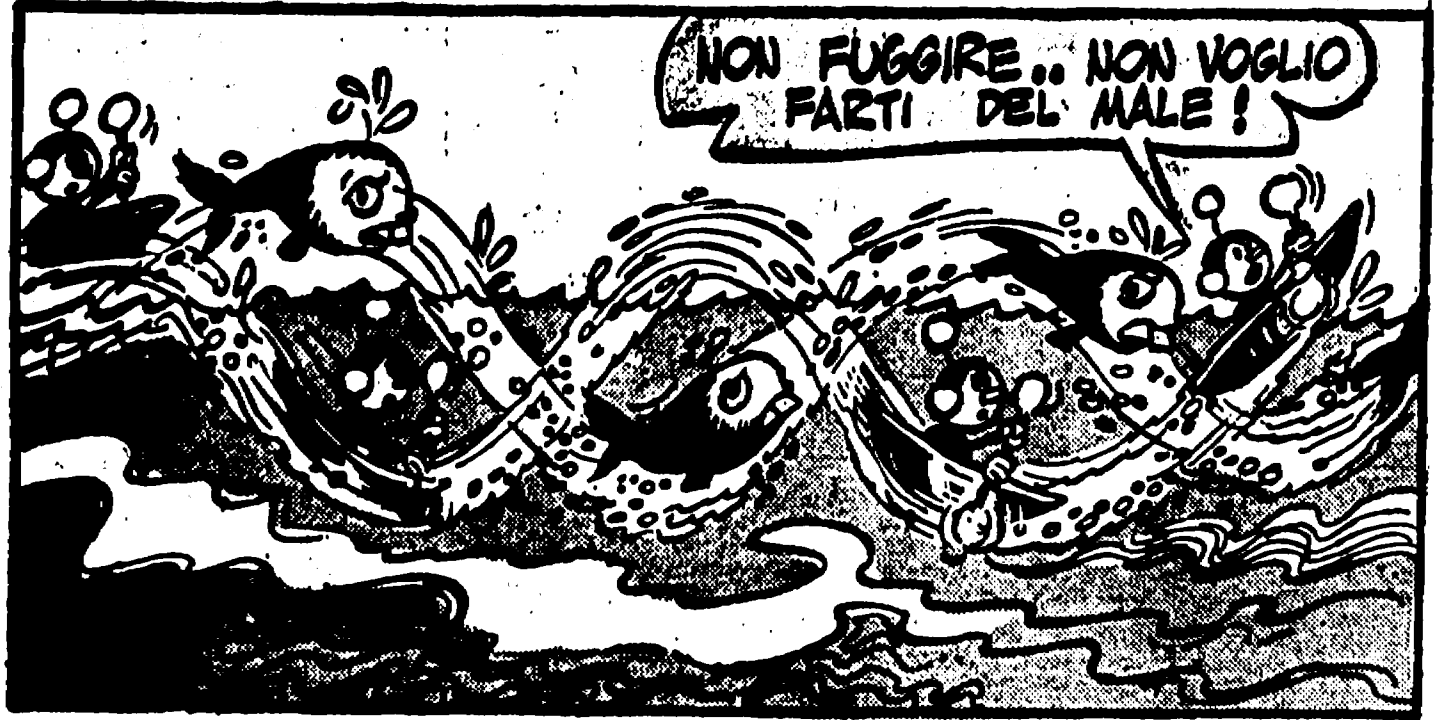


MA AVVICINATOSI PER
LANCIARE L'ARPIGIONE
VIDE CHE SI TRATTAVA
DI UNA BALENNA
NEQUATA ****



QUEL NEO LO
RICONOSCO! L'AVEVA
ANCHE LA BALENA
UCIOSA DAGLI
ESQUIMESI...

ALLORA E' SUA FIGLIA!...
POVERA BALENNA ORFANA!
FORSE ANCORA NON SA PRO-
CURARSI IL CIBO DA SOLA...



NON FUGGIRE... NON VOGLIO
FARTI DEL MALE!



TI PORTERO* DA
SMERALDINA... TI FARO'
LEI DA MAMMA...

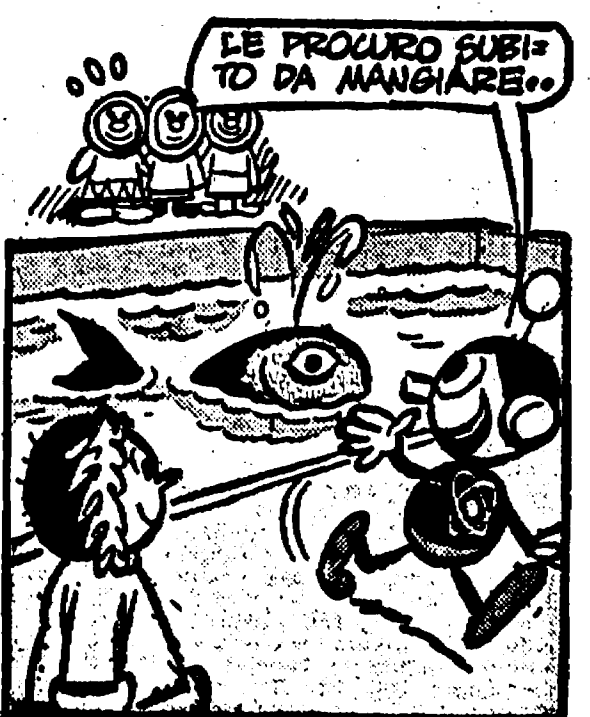
URRAH!
PRANZO IN
VISTA!



GRAZIE
ATOMINO!
VERGOGNATEVI!
SOLO DEI CANNIBALI
SENZA CUORE PO-
TREBBERO MAN-
GIARE UNA POVE-
RA ORFANELLA!

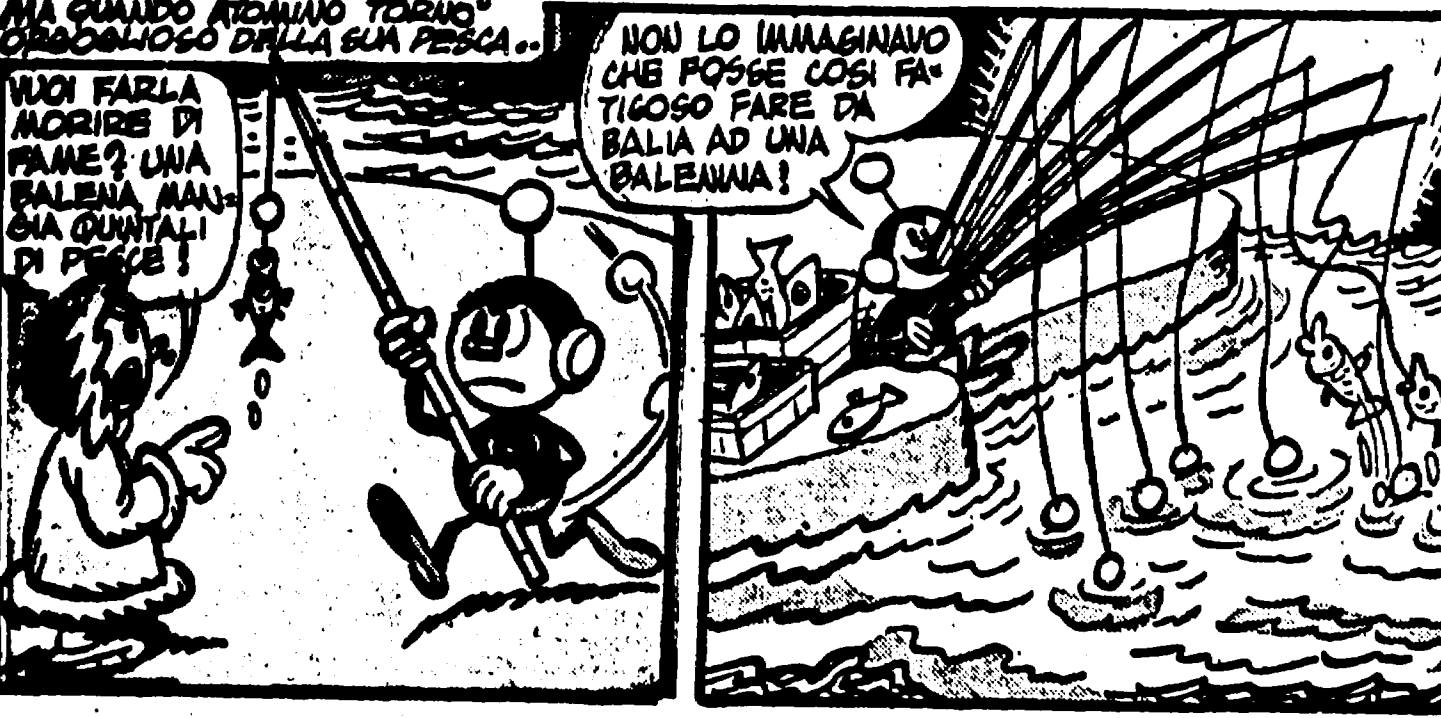


STARAI QUI...
QUESTA SARA' LA
TUA DIMORA...



POVERINA
CHESSA' CHE
FAME! AVRA'!

LE PROCURO SUBI-
TO DA MANGIARE...



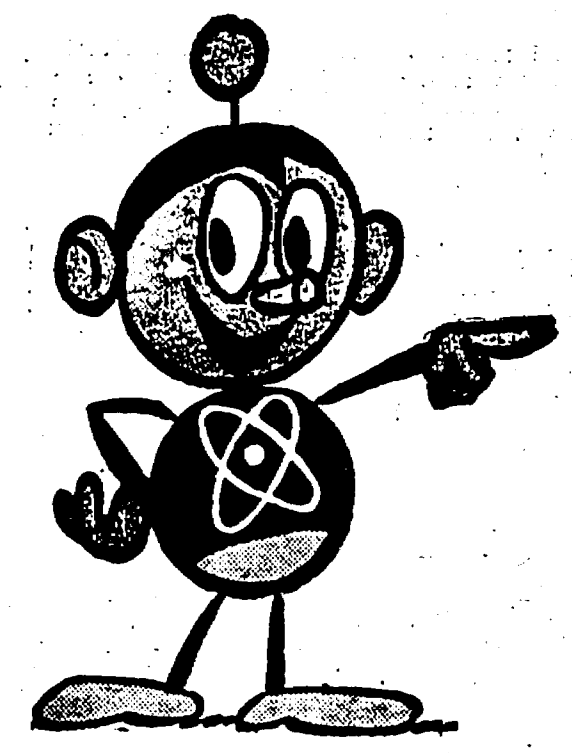
MA QUANDO ATOMINO TORNO*
CREDENDO DELLA SUA PESCA...
NON LO IMMAGINAVO
CHE POTESSE COSI' FA-
TIGOSO FARE DA
BALIA AD UNA
BALENNA!



CREDO CHE QUESTO
POSSA BASTARLE...
SI, COME ANTIPASTO
TORNO SUBITO
A PEGGARE...
LE BALENE NEL
LETA DELLO
SVILUPPO PERO...
NO NUTRIRSI
BENE...

1955 CONTINUA

Scritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via del Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo 1



A PAGINA 4 E 5

Che scuola farò e Torna il campionato

il PIONIERE

Supplemento del giovedì dell'Unità



PIANETTI
SULL'ABISSO

KUUS SPIEGA IL PIANO
DEI VENUSIANI...

I MARZIANI HANNO
UNA GRANDISSIMA
RETE DI CANALI, MA NON
HANNO UOMINI SUFFICEN-
TI PER SORVEGLIARLA
EFFICACEMENTE...

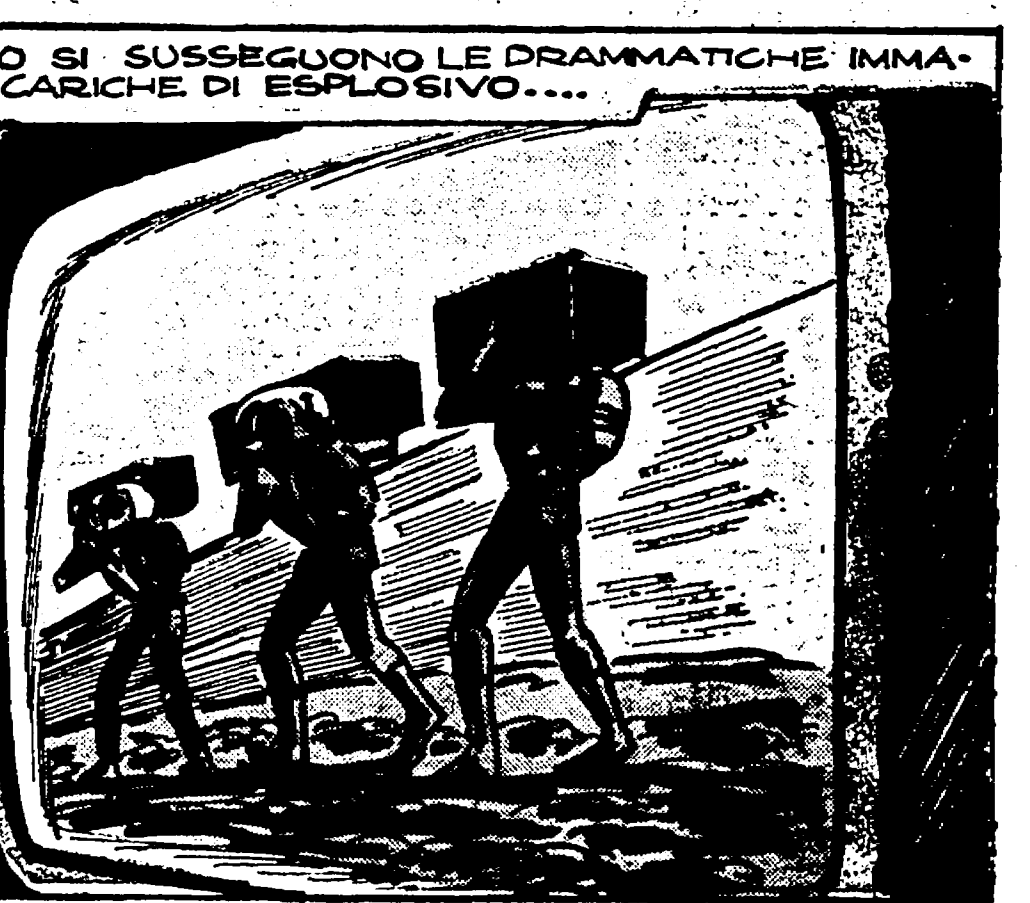


... CON I RAGGI
TERMICI E FACEN-
DO SALTARE I
CANALI, RIUCI-
REMO A MUTARE
LE CONDIZIONI DI
VITA SU MARTE...
E LA CONQUISTA
DEI PIANETI!



E COSI' I MARZIANI SA-
RANNO STERMINATI: UN
PIANO SEMPLICISSIMO...

GUARDATE ORA
COME PROSEGUE
L'AZIONE DEI NOSTRI
COMMANDOS!



SUL VIDEO SI SUSSEGUONO LE DRAMMATICHE IMMA-
GINI: LE CARICHE DI ESPLOSIVO...



SONO FISSATE AGLI ARGI-
NI CON APPOSITE VENTOSE...



POI I COMMANDOS SI ALLON-
TANANO VELOCEMENTE. IL CIE-
LO E' LACERATO DAL SIFILLO DI
UNA SQUADRIGLIA MARZIANA
ACCORSA ALL'ALLARME...



MA TROPPO TARDI. UNA TRE-
MENDA ESPLOSIONE E'...

Segue a pagina 1

CHE SCUOLA FARÒ?

Finite le Elementari e cominciate la Media vi troverete dinanzi a un labirinto nel quale non è facile orientarsi: attenzione a scegliere la strada giusta

La scuola italiana è senza dubbio una delle scuole più complicate che esistano. Più complicate perché, a differenza di altri paesi, dopo le scuole elementari che tutti bene o male fanno, comincia a dividersi in mille scuolette diverse, ognuna delle quali serve a qualcosa di diverso. È come un labirinto: c'è un corridoio centrale e poi tanti altri corridoi che si diramano da ogni parte. Alcuni ci porteranno fino all'altra estremità, altri invece sono « ciechi », ossia chiusi e bloccati. Scegliere il corridoio giusto è quindi importante se si vuole arrivare. Ma badate: scegliere il corridoio giusto non è una questione di intelligenza e di futo. È quasi sempre una questione di soldi, di possibilità della vostra famiglia di farsi proseguire gli studi. Perché la complicazione della scuola italiana non nasce dal fatto che essa è seria, ordinata, precisa; nasce invece dal fatto che è una scuola classista, ossia ancora divisa in scuole per i ricchi e scuole per i poveri. Non dimenticatelo, e quando andrete a scuola — qualunque sia la scuola che le vostre condizioni sociali vi permetteranno di frequentare — lottate anche voi per cambiare questa scuola, per farla diventare la scuola di tutti, eguale per tutti i ragazzi italiani.

La scuola media

È un diritto per tutti

Com'è dunque questa scuola? E quali scelte vi permette di fare? Finite le elementari voi andate alla scuola media, o meglio ci va la maggioranza dei ragazzi, perché molti, moltissimi non ci vanno. Con l'ultima riforma la scuola media sembra essere uguale per tutti. Ma non è così. Dopo i primi due anni troverete il primo trabocchetto del latino. Scegliere il latino o non sceglierlo? La cosa è importante perché chi sceglierà il latino potrà, dopo la scuola media andare in tutte le scuole successive, chi invece non lo sceglierà non potrà entrare al ginnasio e quindi al liceo classico che è la scuola che dà diritto ad entrare in qualsiasi facoltà universitaria. Attenzione dunque. Ma se è un'altra difficoltà che si potrebbe dire « tecnica ». In alcuni posti è capitato che molte scuole

medie abbiano rifiutato l'iscrizione dei ragazzi per « mancanza di posti ». Non fatevi fermare da questa difficoltà: mobilitate la vostra famiglia, perché l'iscrizione alla media è un diritto e un dovere di tutti i ragazzi italiani fino ai 14 anni. Lo Stato ha il dovere, l'obbligo di dare a tutti l'istruzione fino al 14° anno di età: è scritto nella Costituzione della Repubblica.

Finita la scuola media comincia il grande viaggio nel labirinto. Vi troverete di fronte il ginnasio-liceo, gli istituti tecnici, l'istituto magistrale, gli istituti professionali, le scuole artistiche e così via.

Vediamole una per una. Ginnasio-Liceo — È una scuola che dura cinque anni. Vi potrete entrare dalla scuola media se avrete fatto il latino (altrimenti dovrete dare un esame « integrativo » di latino). È una scuola « principale » quella che ha più privilegi perché dal ginnasio-liceo potete entrare in qualsiasi facoltà universitaria, ossia potete diventare medici, avvocati, professori, architetti, ecc.

A differenza delle altre scuole il ginnasio-liceo rilascia un diploma (di « maturità classica ») che non è un titolo vero e proprio e non serve molto per il lavoro. Si tratta insomma più che altro di una scuola che è fatta per andare all'università.

Liceo scientifico — È una specie di cugino del ginnasio-liceo. Ha infatti gli stessi limiti per quel che riguarda il titolo e gli stessi privilegi meno uno: uscendo da questo liceo non potete iscrivervi alla facoltà di lettere e filosofia. La ragione? Vi si studia meno latino, non si studia il greco e si fa molta più matematica.

Istituto magistrale — Dura quattro anni. Attraverso quest'istituto potrete diventare maestri per le scuole elementari. Ha un solo diritto: quello di fare accedere alla facoltà di magistero e di lingue, per divenire professori negli istituti magistrali.

Generalmente queste scuole si trovano in tutti i capoluoghi di provincia e nei principali centri. Ma per conoscere con esattezza la situazione della vostra provincia dovete rivolgervi al Provveditorato

agli studi (nel capoluogo) che è tenuto a darvi tutte le informazioni richieste.

Istituti tecnici — Qui comincia la parte più difficile del labirinto. Vi sono infatti diversi tipi di istituti tecnici, ognuno con una sua funzione precisa: commerciale, industriale, per geometri, nautico, agrario, femminile. Durano tutti cinque anni e vi potete entrare agevolmente uscendo dalla scuola media.

Gli istituti tecnici:

quale scegliere?

Che cosa volete fare? Se volete fare i periti in termotecnica, in metallurgia, in meccanica, in telecomunicazioni, in elettrotecnica, in arti grafiche e fotografiche; se volete lavorare come periti nell'industria tessile o alimentare o chimica o cartaria, se volete specializzarvi in uno qualsiasi dei rami dell'industria, il vostro istituto è quello tecnico-industriale. Ma attenzione, non ci sono dappertutto. In Italia gli istituti tecnici industriali sono solo 190 e in maggioranza concentrati nel Nord. La loro carta geografica è la seguente: 3 in Sardegna, 12 in Sicilia, 8 in Calabria, 9 in Puglia, 7 in Abruzzo-Molise, 15 in Campania, 20 nel Lazio, 4 in Umbria, 8 nelle Marche, 14 in Emilia, 21 nel Veneto, 27 in Lombardia, 19 in Piemonte, 4 in Liguria, 2 nel Trentino. E sono tutti già abbastanza carichi.

Se invece volete diventare ragionieri per lavorare in qualche ufficio o in qualche banca, il vostro istituto è quello tecnico commerciale che ha una sezione anche per geometri, ossia per divenire specialisti in strade, abitazioni, ecc.

Per divenire specialisti in agricoltura avete invece l'istituto tecnico agrario. Ma anche qui attenzione: vi sono intere regioni come la Liguria, il Trentino, la Calabria, la Valle d'Aosta che non hanno istituti tecnici agrari. Milano non ha un istituto tecnico agrario e così altre decine di città italiane. Gli istituti agrari sono solo 62 in tutta Italia.

Se poi vi piace il mare, e volete diventare a aspiranti al comando di navi mercantili, « ufficiali macchi-

nisti », assistenti al comando, ecc., tenete a darvi tutte le informazioni richieste. Anche di questo tipo di scuole se ne trovano molto poche in Italia: sono 33 in tutto e sono concentrate prevalentemente in Sicilia, Liguria, Campania, Puglia e Sardegna. Non ne troverete in Umbria, in Emilia, nel Trentino, in Piemonte e in Lombardia.

Per le ragazze poi — ma chissà perché — si trova un istituto tecnico femminile, di cui nessuno ha mai capito la funzione. Per cui si consiglia alle ragazze di seguire le scuole di tutti.

Uscendo dall'istituto tecnico (di qualsiasi tipo) potete fermarvi. Avrete già un titolo che vi abilita al lavoro. Ma se volete continuare ecco le vostre strade:

dagli istituti tecnici industriali potete andare alle facoltà di scienze e matematica, di fisica, di ingegneria, di statistica; da quelli nautici a tutte queste facoltà più l'istituto superiore navale che è a Napoli soltanto, da cui uscite capitani di lungo corso; da quelli commerciali andrete alle facoltà di economia e commercio, di statistica, di lingua (Istituti di Napoli e Venezia) e anche all'istituto navale di Napoli; da quelli agrari e per geometri potete passare alle facoltà di scienze agrarie, matematica, fisica, economia, statistica e agli istituti superiori di Napoli e Venezia. La cosa ovviamente non è semplice, perché essendo gli istituti tecnici i parenti poveri delle scuole italiane, per i loro diplomati vi è un numero fisso di posti nelle università che non possono essere superati.

Gli istituti professionali

e le scuole tecniche

Se qualcuno poi volesse fare il professore d'educazione fisica, sappia che da qualsiasi delle scuole viste sinora può andare all'istituto superiore d'educazione fisica che si trova a Roma.

Per chi ama l'arte vi è il liceo artistico di 5 anni. Di lì potrete



andare o alla facoltà di architettura o all'accademia di belle arti, dove potete imparare a divenire arredatori, scenografi, costumisti, e, perché no, pittori e scultori.

Ma fin qui ci siamo mossi in un labirinto che è solo relativamente complicato. Se ci si chiede infatti dove va la grande maggioranza dei ragazzi dopo la scuola media, ci si trova di fronte al lavoro e al problema di una rapida specializzazione professionale. E allora quale scuola scegliere? La risposta è veramente drammatica: potrete scegliere ciò che vi offre la località in cui siete o qualche posto vicino. Gli istituti professionali di Stato e le scuole tecniche (dove potete specializzarvi nei diversi mestieri dell'industria, del commercio, dell'artigianato divenendo in due-tre anni, tornitori, orologiai, marmisti, elettrotecnici, stenodattilografi, interpreti, tipografi, computisti, ecc.) che danno una qualifica professionale sono pochissimi. Abbandonate le scuole professionali organizzate da privati, da religiosi, da grandi industrie, da enti vari; sono migliaia, sparse dappertutto, senza che nessuno le controlli e le diriga, senza che si sappia dove sono, quante sono e soprattutto cosa fanno. Nascono come funghi, a seconda delle esigenze dell'economia locale spesso esigono molti soldi per essere frequentate, spesso sono gratuite. Possiamo darvi solo un consiglio: rivolgetevi alle Camere di commercio locali e fatevi dare un elenco completo dei corsi professionali della vostra provincia. Avuto l'elenco studiatelo, chiedete informazioni e consigli alle organizzazioni democratiche (la Camera del lavoro, l'UDI, la Federazione giovanile comunista, ecc.) e decidete.

Laddove l'amministrazione comunale e provinciale è democratica potrete avere con facilità tutte le informazioni di cui avete bisogno, e anche i consigli necessari. Nelle grandi città del Nord poi esistono le associazioni di studenti-lavoratori che possono darvi un grande aiuto. Questo è tutto quello che possiamo dirvi ragazzi. Auguri e buon inizio d'anno scolastico. E in ogni caso, qualunque strada scegliate, battetevi, per mettere un po' d'ordine in questa scuola e farla divenire una scuola bella, democratica, che aiuti tutti a trovare il giusto posto nella vita e nella società.

DELIO MONARI

TORNA IL CAMPIONATO

DOMENICA sarà una giornata di festa particolare per gli sportivi italiani: perché torna il campionato di calcio. Torna ad accendere la fiamma delle passioni, a scatenare la valanga degli entusiasmi (o anche a provocare la frana delle delusioni), a dare comunque l'esca alle polemiche ed alle discussioni che spesso riempiono l'intera settimana di milioni di italiani.

Si, non esageriamo: perché il calcio è lo sport più popolare in Italia, lo sport più seguito e più noto. Migliaia di spettatori rispondono ogni domenica al richiamo degli stadi: e milioni di persone si interessano comunque al calcio, magari solo attraverso la schedina del «13».

Pensate poi a quanta gente vive direttamente « dentro » questa gio-

stra affascinante, questa specie di gigantesco circo composto da 18 squadre in serie A, 20 di serie B, 38 di serie C, 70 di serie D (solo per fermarsi ai campionati maggiori).

Ognuna ha un organico di almeno venti giocatori nella « rosa » dei titolari: oltre ad una ventina di giocatori di riserva ed almeno una o due squadre ragazzi. Ogni squadra inoltre ha un direttore tecnico, un allenatore in seconda, un massaggiatore, un medico sociale, vari osservatori: ogni società ha almeno dieci consiglieri, un presidente, una decina di persone addette ai funzionamenti dei servizi di segreteria.

Abbiamo già raggiunto un totale di diverse centinaia di persone: ma non abbiamo ancora finito i nostri

conti. Ogni partita mobilita infatti altre centinaia di persone: l'arbitro, i segnalinee, i ragazzi incaricati di raccogliere la palla, gli addetti alle biglietterie, gli addetti agli ingressi, gli « omni » che vendono i gelati o le bibite calde a seconda delle stagioni.

Domenica alle 15,30 tutto questo gigantesco apparato si metterà in moto per un lungo cammino di circa 10 mesi suddiviso in tappe domenicali: tappe che sono 34 per la serie A corrispondenti ad altrettante giornate di gara, 17 nel girone di andata e 17 per il girone di ritorno. Ed alla fine di questo cammino, di questa lunga gara che è gara di resistenza ma anche di abilità, gara di valore ma anche di fermezza psicologica, c'è un premio per una sola: lo scudetto bianco rosso e verde di campione di Italia.

L'altro anno lo scudetto come sapete è stato vinto dal Bologna dopo l'appassionante e per certi versi drammatico spareggio di Roma con l'Inter respesi necessario perché il campionato non era bastato a decidere la lotta tra le due grandi rivali: Bologna ed Inter saranno quasi sicuramente le maggiori favorite anche del campionato che sta per cominciare. Perché le due squadre hanno conservato gli schemi di gioco e le intellaiature dell'anno scorso, rinforzandosi con l'acquisto di qualche elemento di rincalzo, come Maraschi, Turra, Bui e Muccini il Bologna, come Domenghini, Malatrasi e Peirò l'Inter, giocatori che verranno inseriti con cautela e al momento oppor-

tuno nelle squadre già collaudate. Infatti una squadra di calcio non è un'opera che si può fare in un giorno: ci vogliono anni e anni di paziente ricerca, di lavoro di affiatamento e di « limatura », in quanto che una squadra di calcio è come un complesso « moscico » nel quale ogni pezzo deve stare al suo posto come negli ingranaggi di un orologio.

Però le squadre che cambiano molti giocatori ogni anno, e che l'allenatore ed assumono allenatori a ritmo continuo, difficilmente riusciranno a trovare la via giusta: come accadde per esempio l'anno scorso alla Roma ed alla Juve.

Quest'anno la Juve ha compreso la lezione e così ha provveduto ad un solo acquisto, quello del centro avanti Combi che in base alle prove fornite nelle partite amichevoli sembra veramente la « rotellina » mancata finora alla squadra bianconera.

Però sono in molti a sperare che la Juve riesca a tornare all'altezza delle sue gloriose tradizioni e magari a battere le due maggiori protagoniste. Si spera poi che anche il Milan riesca a rimettersi in lizza tra le « grandi » potendo contare sul raggiunto e l'ambizioso obiettivo della retrocessione in B. Quali sono le squadre che corrono i maggiori pericoli di retrocedere? Lasciamo stare gli argomenti meno lieti: c'è tempo per le delusioni e le tristezze. Oggi rallegriamoci per il ritorno del calcio: diamo il nostro augurio a Cagliari, Foggia e Varese che vengono per la prima volta a giocare in serie A (al posto della Spal, Bari e Modena retrocesse in serie B), rivolghiamo anche auguri e incoraggiamenti ai tanti ragazzi che giocheranno quest'anno per la prima volta nei grandi stadi di serie A, di serie B e di serie C. Ieri essi erano dei « maschietti » come voi: oggi sono le speranze del calcio italiano.

R. F.

La squadra di... casa



La squadra che ha il maggior numero di giocatori nati nella stessa città la cui ha sede la società è il Lanerossi Vicenza: sono ventinove infatti cinque giocatori (Volpato, De Marchi, Campana, Menti e Fontana) mentre altri cinque sono nati comunque nel Veneto: Lusson, Fin, Zoppellotto, Zanon e Carantini. Nella foto: FIN.

La squadra più giovane



La squadra più giovane della serie A è il Torino. Nelle sue file giocano otto ragazzi inferiori ai 25 anni (Poletti anni 21, Teneggi 23, Rosato 21, Fossati 24, Cella 24, Meroni 21, Albrigi 21 e Gualtieri 23). Gli altri sono tutti sui 25 anni con l'unica eccezione di Hitchens che ha 30 anni. Nella foto: MERONI.

La squadra più anziana



La squadra che conta il maggior numero di giocatori in età avanzata è la Sampdoria. Infatti Bernasconi, Fontana e Vincenzi hanno 32 anni, Mastero 31, Cella 24, Meroni 21, Albrigi 21 e Gualtieri 23). Gli altri sono tutti sui 25 anni con l'unica eccezione di Hitchens che ha 30 anni. Nella foto: BERNASCONI.

Il giocatore più alto



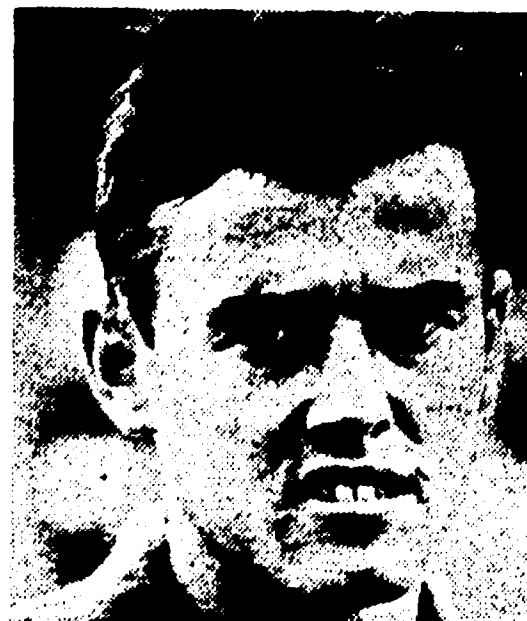
Il giocatore più alto rimane da qualche anno Cudicini (Roma) che con il suo 2,181 può guardare proprio dall'alto in basso (è il caso di dirlo...) Facchetti (Inter), Pula (Torino) e Michelozzi (Catania) alti 1,98, Barison (Sampdoria) e Menti (Lanerossi) alti 1,94. Nella foto: CUDICINI.

Il giocatore più pesante



I giocatori più pesanti sono due a pari merito: Facchetti (Inter) che ha 86 kg. e Bugneta (Fiorentina) che ha 85 kg. Li seguono Buffon (Fiorentina) pesante kg. 84, Menti (Lanerossi) e Michelozzi (Catania) pesanti kg. 82. Nella foto: FACCHETTI.

Il giocatore più giovane

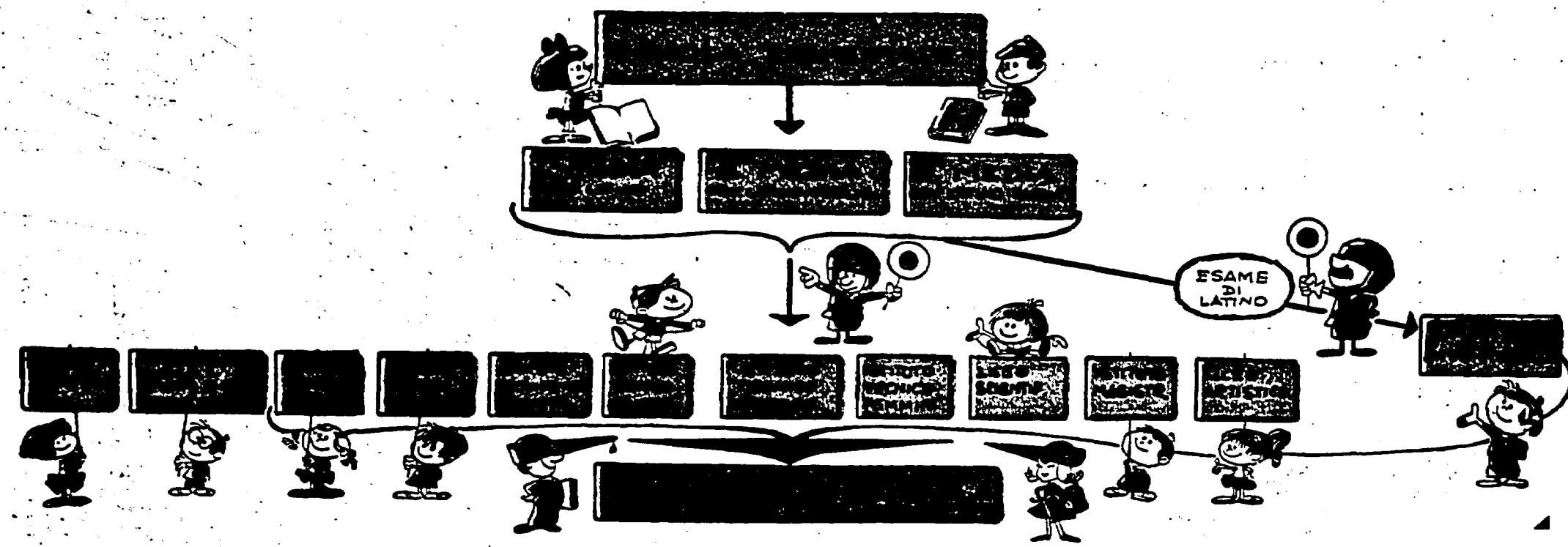


Il giocatore più giovane inserito nella rosa del Torino di una squadra di serie A è Bugneta (Fiorentina) che ha 16 anni. Lo seguono Benetti (Brescia) e Balvi (Milan) con 19 anni. Nella foto: BUGNETA.

Il giocatore più anziano



Il giocatore più anziano è il portiere di riserva dell'Inter Bugnati che ha 38 anni; lo seguono Ghersi che ha 36 anni, De Costa che ha 35 anni, e Maldini che ha 32 anni come Bernasconi, Fontana e Vincenzi ma che li batte per pochi mesi nella foto: BUGNATI.



Questo schema rappresenta l'ordinamento scolastico con l'istituzione della Scuola Media Unica in vigore dallo scorso anno. Conseguita la licenza della scuola elementare si passa direttamente alla Scuola media dalla quale si può accedere ad ogni tipo di scuola superiore. Tra queste soltanto il

ginnasio liceo classico dà la possibilità di frequentare qualsiasi facoltà universitaria; il liceo scientifico tutte le facoltà meno lettere e filosofia; gli istituti tecnici, l'istituto magistrale e il liceo artistico soltanto alcune facoltà.

VENEZIA: Oggi la premiazione: il maggior favorito è Michelangelo Antonioni ma anche Pier Paolo Pasolini sembra in corsa per il XXV Leone d'Oro

I goffi approcci di Pietro

L'«Amleto» di Kosinzev

chiude una buona Mostra

Impressionante interpretazione di Smoktunovski, che pone la sua candidatura alla «Coppa Volpi» — Oggi altri due film fuori concorso

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 9. — Abbiamo fatto vedere Amleto all'equipaggio, per distrarlo dal non far niente... (text continues)



Una splendida immagine dal film cecoslovacco «Asso di picche» di Forman

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 9.

Se fosse stato in concorso, questo Asso di picche... (text continues)

Calorosa accoglienza all'«Amleto» VENEZIA, 9. L'Amleto di Kosinzev ha avuto un successo straordinario... (text continues)

Aggeo Savioli

Rossif farà un film tratto da «USA-URSS» di Aragon e Maurois

PARIGI, 9. Un'idea molto seria e, sulla carta, suggestiva... (text continues)

I premi OCIC e Cineforum al «Vangelo» di Pasolini

VENEZIA LIDO, 9. Il premio dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema è stato assegnato... (text continues)

le prime

Teatro Elena

L'Elena omerica, infedele, indifferente all'immane ruina che si avventa... (text continues)

Interrogazione a Corona sulla faziosità del cinegiornale «INCOM» 2503

I compagni senatori Adamioli e Vidali hanno rivolto una interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo, Corona... (text continues)

Alberto Lionello si è sposato

GENOVA, 9. Alberto Lionello si è sposato domenica scorsa nella chiesa di S. Maria della Salute... (text continues)

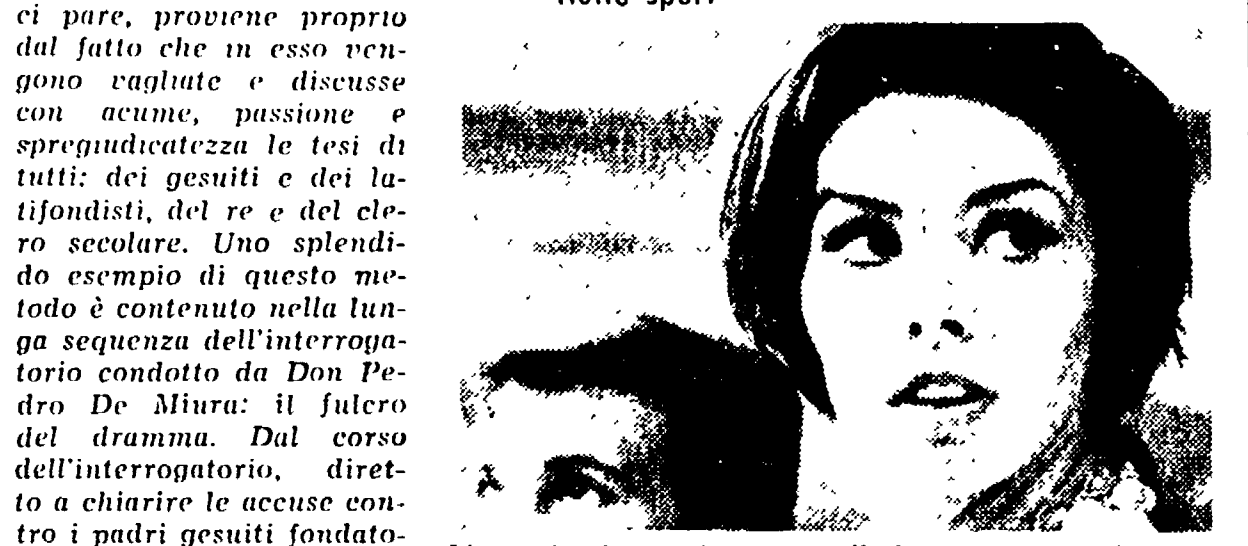
In collisione la «Pen Duick II» durante le riprese di un film

Il regista Marc Siveco è rimasto seriamente ferito durante la lavorazione di un film sulle imprese di Eric Tabarly... (text continues)

Rai V programmi

contro canale di idee Un dramma di idee TV - primo

Table listing TV programs: 10,00 Bari: XXVIII Fiera; 18,00 La TV dei ragazzi; 19,00 Telegiornale; 19,15 Atletica leggera; 20,00 Lo scialtolo; 20,15 Telegiornale sport; 20,30 Telegiornale; 21,00 Tribuna politica; 22,00 Mastro don Gesualdo; 22,55 Parole e musica; 21,00 Telegiornale; 21,15 Enrico '61; 22,45 Giovedì sport Notte sport.



Gloria Paul prende parte all'ultima puntata di «Enrico '61» (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso Italia; 12,30: Concerto; 13,30: Concerto; 14,30: Concerto; 15,30: Concerto; 16,30: Concerto; 17,30: Concerto; 18,30: Concerto; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Benvenuto in Italia; 8,40: Musica del mattino; 8,40: Cantata; 9,30: Concerto; 10,30: Concerto; 11,30: Concerto; 12,30: Concerto; 13,30: Concerto; 14,30: Concerto; 15,30: Concerto; 16,30: Concerto; 17,30: Concerto; 18,30: Concerto; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto.

Radio - terzo

18,30: La Ressegna. Culturale nordamericana; 18,45: Albert Roussel; 19,15: Niels Gade; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



rassegna internazionale

Il sindaco di Atene

La crisi di Cipro attrae tutta l'attenzione degli osservatori, ed aiuta a tenerla lontana dall'evoluzione delle cose greche, che tuttavia sulla questione di Cipro hanno una loro influenza diretta ed immediata. Evoluzione, o non piuttosto involuzione, dell'elezione del sindaco di Atene è illuminante a questo proposito, indicando ad un tempo la fragilità della democrazia greca, per contro, la libertà con la quale i metodi del regime Caramanlis possono essere nuovamente messi in atto e l'inefficienza, per non dire peggio, dell'Unione di centro, che è il partito di governo.

In vista nuovi atti di aggressione? Vietnam: Johnson convoca i capi del Congresso

Drammatica riunione sul rapporto di Taylor - La Repubblica democratica denuncia sorvoli

WASHINGTON, 9. Il presidente Johnson ha «drammaticamente» oggi la visita a Washington del gen. Taylor, ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, decidendo all'improvviso, e annunciando subito ai giornalisti, di convocare alla Casa Bianca i capi dei gruppi parlamentari del Congresso, per discutere con lui stesso e con Taylor della situazione.

IL MINISTRO INDIANO DELLA DIFESA A MOSCA



MOSCA - Ieri, al Cremlino, il compagno Krusciov ha ricevuto il ministro della Difesa dell'India Yashwant Chavan, assieme ai membri della delegazione militare guidata dal ministro della Difesa dell'URSS maresciallo Malinovsky.

Londra invia truppe e navi da guerra nella Grande Malesia

LONDRA, 9. L'intervento britannico nell'Asia del sud-est va assumendo forme che cominciano a ricordare da vicino quello americano nella stessa area. Circa 800 uomini del 22. reggimento di difesa anti-aerea sono stati spostati dalla Germania occidentale, dove facevano parte della cosiddetta «armata del Reno», ed inviati a Singapore a bordo di otto aerei «Britannia».

DALLA 1ª PAGINA

PCI re fatto nella « sede in cui muovere le riserve »: il Consiglio dei ministri. Sarebbe preoccupante - aggiunge Saragat - se la notizia del Messaggero fosse fondata. L'espressione di riserve non formale e nella sede opportuna, e in tale sede non espresse.

Klotz non sorgerebbero se le autorità non continuassero da giorni a coprire i propri possibili errori con menzogne e troppe trasparienze. Così, abbiamo avuto lo strano ritrovamento del corpo dell'Amplaz, poi la fuga di un altro sottile assassino (il sedicente Hoffmann), poi i comunicati che tutta la stampa ha trovato risibili. In tal modo l'istituzione di una commissione di inchiesta è un atto di estremo sberleffiamento.

ORA, così Klotz, sfuggito a tremila militari italiani per farsi catturare da un genferme austriaco, ha fatto il locale comandi e del commissario di governo è diventata ancora peggiore. L'autorità giudiziaria si è trovata in un'impasse possibile dopo l'inevitabile fuga del sedicente Hoffmann. Sarà difficile porre una pietra su un affare che ormai fa parte del patrimonio storico del Bolzano, dr. Corrias, che ha iniziato le indagini preliminari ha oggi, se vuole, ampia manovra. L'istituzione di una commissione di inchiesta è un atto di estremo sberleffiamento.

CORRENTI D.C. Non solo i dirigenti nazionali, ma anche numerosi esponenti minori delle correnti democristiane sono a Roma da ieri, per partecipare ai congressi di cui procedono il Consiglio nazionale del partito, convocato per domani venerdì, ed il Congresso nazionale, che si aprirà sabato prossimo all'EUR.

Accesa discussione nella RFT

Brandt a Bonn: assurdi rinvii sui lasciapassare

BERLINO, 9. Il governo di Bonn, riunitosi per la prima volta dopo la partenza estiva, ha trattato per diverse ore la questione dei lasciapassare a Berlino, senza giungere ad alcuna conclusione. Il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, ha preso oggi a mezzogiorno l'aereo per la capitale federale per discutere l'argomento con il governo. La situazione sta infatti al centro dell'attenzione. Il testo del nuovo accordo, che consentirebbe a centinaia di migliaia di berlinesi occidentali di visitare congiunti e amici nella capitale della RDT, è virtualmente pronto.

Dal congresso dei sindacati britannici

Adottata una mozione di appoggio a Wilson

LONDRA, 9. I sindacati inglesi hanno approvato, ma con riserva, la piattaforma economica che Wilson aveva delineato nel suo discorso di lunedì. Una mozione conosciuta come «Blackpool» tutte le differenze in un documento globale attentamente equilibrato nel contenuto e nella forma, è stata oggi approvata dal congresso dei sindacati che aveva dedicato la sua terza seduta al dibattito dei problemi economici, con particolare riferimento alla pianificazione e alla politica dei redditi. L'argomento è stato esaurito in un'ora di discussione senza che alcuno dei grossi nomi del mondo sindacale britannico vi intervenisse.

Dal congresso dei sindacati britannici

Distensione tra Atene e Ankara?

ATENE, 9. Il ministro degli esteri cipriota, Kyprianu, ha lasciato oggi Atene alla volta di New York dove parteciperà la settimana prossima al dibattito in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Kyprianu ha concordato col premier greco, Papandreu, e con altri esponenti del governo greco una «posizione comune» in vista del dibattito.

Con un discorso del presidente Emelianov

Conclusa a Ginevra la conferenza atomica

GINEVRA, 9. Si è conclusa questa sera la Conferenza mondiale per le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, che aveva aperto i suoi lavori il 31 agosto e si è chiusa con un pronunciamento del presidente, il grande scienziato sovietico Vassili Emelianov, il quale ha rilevato i grandi progressi compiuti, che sono stati oggetto di ampia illustrazione.

Una nota dell'URSS al Giappone

TOKIO, 9. È stata consegnata oggi al Ministero degli esteri giapponese una nota del governo sovietico che ammonisce il Giappone a considerare le conseguenze derivanti dall'uso di basi poste sul suo territorio per scopi aggressivi contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord.

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

Conclusa la conferenza sul Congo

ADDIS ABEBA, 10. La conferenza dell'OUA sul Congo si è conclusa alle 3 del mattino (ora locale) con l'approvazione di una risoluzione finale in sei punti. Il documento è stato approvato con 27 voti favorevoli e sei astensioni (Congo, Leopoldville, Liberia, Nigeria, Sierra Leone, Togo e Senegal).

A Foggia

Solenne celebrazione per Togliatti

FOGGIA, 9. L'altra sera ha avuto luogo a Foggia, nel salone della Amministrazione provinciale, l'annunciata commemorazione per la scomparsa di Palmiro Togliatti. Ha ricordato con un'ampia illustrazione l'opera e la figura di Togliatti il compagno Michele Pistillo, segretario provinciale della federazione foggiana del PCI.

Prima che il compagno Pistillo svolgesse il suo discorso ufficiale hanno preso la parola, per esprimere la loro solidarietà e il loro profondo cordoglio per la perdita che ha colpito il Partito comunista italiano, i compagni Ferdinando per la CCIL; Biot De Mayo per la segreteria provinciale del PCI, Elio Daniele per la segreteria provinciale del PSI e Vincenzo Francavilla per la segreteria provinciale della FGCI.

Il compagno Biot De Mayo ha affermato che il grande prestigio dell'opera e dell'ingenuità di Palmiro Togliatti è dato dal fatto che egli si è sempre saputo legato alla realtà quotidiana e di questa realtà ne fa fede il me-

moriale scritto a Yalta il quale è la dimostrazione più concreta dell'ampia visione che il compagno Togliatti aveva dei problemi quotidiani.

In precedenza era stata data lettura di una lettera di adesione pervenuta dalla Federazione provinciale del partito repubblicano. Alle manifestazioni erano presenti il presidente della Amministrazione provinciale dott. Sabino Vanu, il vicesindaco di Foggia Salvatore Imbimbo, il dott. Guido Celentano giudice del tribunale di Foggia, il prof. Vittorio De Mira d'Aveta ex sindaco di Foggia e attuale consigliere provinciale, dirigenti delle organizzazioni sindacali, simpatizzanti e dirigenti federali del PSI e del PSIUP.

Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Cerignola e Lucera dove hanno parlato rispettivamente i compagni Michele Pistillo e Angelo Rossi. A Cerignola per l'occasione il Comitato Amici dell'Unità ha premiato con medaglie d'oro e di bronzo i compagni e le sezioni che si sono distinti nella diffusione dell'Unità.

R. Calabria

Togliatti ricordato a G. Ionica

GIOIOSA JONICA, 9. La Vallata del Torbido ha reso onore, nella mattinata di domenica scorsa, alla memoria del compagno Togliatti. Nel Superiore a Gioiosa Jonica sono confluite delegazioni di lavoratori e personalità da Roccella Siderno, Mannola, S. Giovanni di Gerace, Martone e in particolare modo da Gioiosa Marina, Grethera e Gioiosa Superiore.

Alla presidenza sono stati chiamati i segretari di sezione del PSI della DC, del PSDI, del PSIUP, del PCI. Il compagno avv. Matteo Malgieri, il compagno Vincenzo Tanta, della segreteria della Federazione comunista di Reggio Calabria e il sindaco socialista di Gioiosa Jonica, professor Francesco Logozzo.

La commemorazione ufficiale, dopo poche parole di ringraziamento ai comunisti promossi dall'avvocato Rocco Fuda, segretario della Sezione comunista, è stata tenuta dal compagno Emilio Agriotti

Cagliari

Mobilitati i comunisti per le amministrative

Il rapporto del compagno Cardia al Comitato regionale sardo del PCI - Presa di posizione del PSIUP

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Il carattere particolare delle elezioni amministrative in Sardegna, in quanto esse preludono alla consultazione regionale della prossima primavera, e la necessità di considerare le stesse elezioni amministrative come il terreno per far avanzare un nuovo blocco di forze autonomistiche, che prenda nelle sue mani la direzione della Sardegna e il destino del Piano di rinascita, sono stati i punti centrali del rapporto con cui il compagno Umberto Cardia, segretario regionale del PCI, ha aperto, nel Comitato regionale sardo, il discorso sulla mobilitazione dei comunisti dell'Isola per la battaglia amministrativa.

La campagna elettorale amministrativa coincide, infatti, in Sardegna, nei prossimi mesi, con lo scontro più impegnativo e decisivo per modificare la linea in cui seguita dalla Democrazia cristiana nell'attuazione del Piano per dar vita a un programma quinquennale che, rovesciata la vecchia impostazione, corrisponda effettivamente agli interessi della Sardegna.

Nel corso di quest'anno le condizioni dell'Isola, nonostante l'inizio dell'attuazione del Piano, e proprio per la sua direzione errata, che tutto affida alle tendenze spontanee e contraddittorie dell'espansione monopolistica, si sono aggravate. Tutti gli indici statistici mettono in rilievo l'aumento del divario tra la Sardegna e regioni più sviluppate, i dislivelli salariali sono cresciuti, la crisi dell'agricoltura si è fatta più pesante, gettando nella disperazione le masse contadine e pastorali; i riflessi della politica congiunturale del governo centrale, accompagnati dalle gravi inadempienze del governo di fronte agli obblighi imposti dalla legge di attuazione del Piano, stanno gettando la Sardegna in un vicolo cieco.

Di fronte a tutto ciò lo sviluppo industriale, imperniato su ristretti poli di espansione monopolistica, sta rivelando sempre di più la sua inadeguatezza sostanziale e il suo carattere di sfruttamento delle risorse materiali e umane dell'Isola. In questa situazione, il Comitato regionale sardo del partito ritiene che le stesse elezioni amministrative e quelle regionali ad esse intimamente collegate, debbano essere in Sardegna un aspetto di un grande movimento di masse capace nei prossimi mesi di isolare la Democrazia cristiana, spezzarne definitivamente il monopolio politico e porre le condizioni per una vasta unità di forze politiche e sociali imperniata sulla convergenza e sull'alleanza di tutte le forze autonomistiche e soprattutto dei partiti che si richiamano alle classi lavoratrici sarde, il PCI, il PSIUP e il PSI. Questa impostazione unitaria e autonomistica del nostro partito trova riscontro nelle tendenze e negli impegni unitari che già emergono nelle altre forze e negli altri partiti dello schieramento democratico.

Il Comitato direttivo della Federazione di Cagliari del PSIUP, in una recente riunione, ha dal suo canto constatato che «le conseguenze della politica del governo, con il mancato rispetto dell'agibilità del fondo del Piano, accentuano la crisi generale dell'economia isolana».

La Giunta regionale sarda — si legge in un comunicato del PSIUP — e palesemente impotente a fronteggiare la gravissima crisi e continua a vivacchiare nella ordinaria amministrazione. Il fallimento del gruppo dirigente dc in Sardegna e della coalizione centrista (DC, PSDA, PSDI) soprattutto nell'attuazione del Piano di rinascita, appare totale e senza vie d'uscita. A questo fallimento è necessario opporre la più vasta azione unitaria delle masse popolari sarde, al fine di garantire il pieno rispetto della legge sul Piano da parte dello Stato e della Regione.

Il PSIUP ritiene che le prossime elezioni amministrative devono essere, per i partiti che si richiamano al socialismo e all'autonomia, un'importante occasione per infrangere il monopolio politico della DC, sconfiggere le coalizioni centriste e assicurare alle forze popolari la conquista del maggior numero possibile di Comuni sardi, i cui compiti diventeranno sempre più impegnativi nella fase di attuazione del Piano.

Per questo il PSIUP è del-

parere che «al di sopra delle particolari tattiche elettorali che ciascun partito riterrà opportuno adottare, l'obiettivo di consolidare le amministrazioni popolari esistenti e di conquistare delle altre dovrebbe essere comune ai tre partiti di sinistra (PSIUP, PCI, PSD) che sono all'opposizione nella Regione, nella Provincia e nei comuni amministrati dalla DC e dai suoi alleati».

Per l'esame di questi problemi, è stato dato incarico alla segreteria cagliaritanica del PSIUP di sollecitare un incontro con le Federazioni del PCI e del PSI per l'esame dei problemi connessi alla prossima campagna elettorale.

g. p.

Lo sciopero degli autoferrotranvieri

PALERMO, 9. Prosegue compatto a Palermo lo sciopero degli autoferrotranvieri che reclamano il pagamento dei salari, il definitivo avvio della municipalizzazione del servizio. L'applicazione integrale del contratto di categoria, alcuni miglioramenti normativi.

Vi partecipano 35 paesi

Apri i battenti la Fiera del Levante



Dal nostro corrispondente

BARI, 9. La XXVIII edizione della Fiera del Levante si inaugura domani alla presenza del Presidente del Consiglio nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.

Partecipano ufficialmente quest'anno alla Campionaria internazionale barese 35 Paesi, di cui due, Costa d'Avorio e Malta che hanno raggiunto da poco l'indipendenza.

Dei Paesi ufficialmente rappresentati, 19 sono europei, 8 asiatici, 5 africani e 3 americani. Cinquantuno invece sono i Paesi inseriti quest'anno nel programma di attività della «Borsa degli Affari» e sono stati invitati ad essere presenti con proprie missioni commerciali ed operatori qualificati che daranno vita alle giornate di contrattazione che la Fiera sta organizzando. Funzioneranno in permanenza nel salone della Borsa gli uffici di informazione commerciale per otto paesi: Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Libia, Polonia, Turchia e Unione Sovietica.

Sono sette quest'anno i Paesi dell'Oriente europeo che partecipano ufficialmente alla XXVIII edizione della Fiera del Levante: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Ungheria ed Unione Sovietica. La Polonia sarà presente anche nei settori della meccanica con due società specializzate nella produzione e nel commercio di macchinario, mentre una società specializzata delle esportazioni di bestiame sarà presente alla mostra internazionale zootecnica Padiglioni alla Galleria delle Nazioni avranno la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Una serie di convegni su problemi dell'agricoltura e dell'industrializzazione si terranno durante le due settimane della Fiera nel corso dei quali sarà possibile dare uno sguardo alla realtà economica meridionale e pugliese. Già dall'anno scorso la Fiera del Levante rivelò la fine delle illusioni sul «miracolo» economico e l'edizione '64 ci darà la possibilità di misurare gli altri passi indietro compiuti dalla politica governativa nei riguardi del Mezzogiorno, contrariamente alle previsioni e a quegli indirizzi della politica governativa che avrebbero risolto il divario tra Nord e Sud.

Italo Palasciano

Avezzano La D.C. ha bloccato la vita del Comune

Da quattro mesi non si riunisce il massimo consesso cittadino - Appello del PCI

AVEZZANO, 9. Ancora una volta la DC ed il PSDI hanno fatto ripiombare nell'immobilità l'amministrazione comunale di Avezzano. Infatti, mentre il malgoverno permane in Enti importanti come lo Ospedale Civile e l'Ente Comunale di Assistenza, mentre da mesi si aspetta la riorganizzazione degli uffici comunali perché tutti i cittadini possano avere l'acqua, un efficiente servizio di nettezza urbana, perché siano sistemate le strade ecc., il Consiglio Comunale non viene convocato da ben quattro mesi, malgrado che il Sindaco abbia più volte detto pubblicamente che avrebbe convocato il Consiglio ogni mese e mezzo.

Ad impedire la riunione del Consiglio Comunale è la sempre più impegnativa fase di attuazione del Piano e del-

discutere con le opposizioni i consiliari problemi di Avezzano e della Marsica, e il dissidio tra esponenti DC e PSDI che non riescono a mettersi d'accordo per la spartizione dei posti di sottogoverno. La DC fa questo anche per mortificare quelle forze sane che pure esistono in seno al gruppo consiliare ed impedire loro di assolvere ad una funzione positiva per Avezzano e la Marsica.

Contro questo stato di cose si stanno battendo energicamente il gruppo consiliare ed il Partito Comunista, che mentre protestano contro il comportamento del Sindaco, sollecitano i ricatti della DC, fanno appello a tutti coloro che hanno a cuore il rinnovamento e lo sviluppo della città perché operino al fine di far cessare i soprusi clericali e ridare una vita democratica al Consiglio comunale di Avezzano.

Avezzano

Italo Palasciano

Alla «Polymer» di Terni

La Montecatini prepara lo smantellamento

Grave la situazione in alcuni reparti - In altri, invece, aumenta il ritmo della produzione L'ibrida situazione venutasi a creare dopo la fusione con la «Shell» - I primi licenziamenti

Dal nostro corrispondente

La Spezia

Ulteriormente ridotto l'orario alla Montecatini

Nel settore juta l'orario di lavoro è stato portato a 32 ore - Sciopero venerdì e sabato

LA SPEZIA, 9. Nuova drastica riduzione dell'orario di lavoro alla Montecatini. La direzione aziendale ha infatti disposto che nel settore juta l'orario venga portato dalle attuali 40 ore settimanali a 32 ore. Nel settore plastica l'orario è stato ridotto a 40 ore settimanali. Il relativo ordine di servizio era stato affisso la scorsa settimana ma la direzione ha costretto a soprassedere a seguito di un'emergenza di natura sindacale. La reazione degli lavoratori è stata colossale: si sono accesi tra La Spezia e Milano e i dipendenti a lasciare lo stabilimento Montecatini. I dipendenti della Montecatini erano stati invitati a essere presenti in attesa degli sviluppi della situazione. Oggi, visto che la direzione dello stabilimento spezzino intende abbassare ulteriormente i salari percepiti — per migliorare i quali è in corso una lotta da diversi mesi — le tre organizzazioni sindacali provinciali hanno deciso la proclamazione di uno sciopero per venerdì e sabato prossimi.

Giovedì 10 settembre alle ore 12,30 le organizzazioni sindacali terranno un'assemblea davanti allo stabilimento I lavo-

ratori del jutilificio spezzino. La giusta ragione giudicano insostenibile la situazione e provocano l'irraggiungimento della direzione. Non esistono ragioni obiettive per chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori perché il carico di lavoro nella fabbrica non ha subito flessioni. In realtà il settore juta è lo scoglio che prelude la direzione: mantenere inalterato il quantitativo di prodotti finiti con minor numero di giornate lavorative, intensificando lo sfruttamento, preme illecitamente sui lavoratori, fisicamente meno dotati, per indurli a lasciare lo stabilimento. «Facciamo tutti i dipendenti con il massimo rispetto per la loro volontà di lotta dei lavoratori per impedire la conclusione positiva del contratto per gli addetti alla lavorazione della juta. «Lavoratori, lavoratori — afferma un appello delle tre organizzazioni sindacali — è necessario respingere questo irresoluto tentativo della direzione che, approfittando di una generale congiuntura sfavorevole nel paese, vuole far tornare indietro il movimento unitario delle organizzazioni sindacali e quindi dei lavoratori».

TERNI, 9. Alla Polymer si licenziano operai, si moltiplicano le multe, se ne vanno i tecnici, si stringe la morsa del servizio di vigilanza, si va verso lo smantellamento di importanti reparti mentre in altri si aumentano i ritmi di produzione. Tutto era nella logica padronale, grossolanamente patata dalle operazioni del monopolio Montecatini, sin dalla operazione e relativa fusione con la «Shell» per le due fabbriche di Ferrara e Brindisi.

In quella circostanza, il nostro giornale non aveva presagito più vero della realtà che sta venendo a galla. Avevamo avuto ragione di porci l'interrogativo circa i destini di molta manodopera occupata alla Polymer di Terni in conseguenza del fatto che si era venuta determinando una ibrida situazione all'interno del gruppo Montecatini, con due aziende della stessa società impegnate a fabbricare la Vipla.

Oggi viene confermato che il trasferimento o la chiusura di alcuni reparti non interessa soltanto il processo di polimerizzazione della Vipla. Anzi, si comincia col chiudere il reparto UM ove si fabbrica il Moril.

Si interrompe a Terni la fabbricazione della Viplast, della Vipla granulata. Quest'ultima decisione, la direzione della fabbrica la giustifica con la crisi che attanaglia la edilizia e nel arretrare i suoi riflessi nei prodotti di Vipla oggi utili complementi del trattamento per gli accessori. Già siamo a 100 operai, che dovranno essere licenziati.

Per il momento questi operai sono stati inviati al lavoro di manovallo che veniva assolto da una ditta appaltatrice del settore di carico e scarico del materiale in arrivo e partenza. E circa 50 operai della ditta appaltatrice hanno pagato le prime conseguenze con il licenziamento. Questo non è che l'inizio, lo scioglimento sul piano inclinato come si preannuncia alla Polymer.

Non sono soltanto voci autorevoli a dipingere con toni più neri le già scure tinte che colorano la situazione. Sono ancora i fatti. Sono stati licenziati otto operai per delle cause che non avrebbe avuto oggetto se non di richiami disciplinari o di multe. In tutta la fabbrica «guardiani» sembrano tanti cani da caccia impazziti, lanciati proprio per la «riapertura». Non vengono riassunti quattro tecnici, dei periti industriali di ritorno dalla «naja», perché «tanto l'Istituto Ricerche chiuderà prima di fine d'anno» si dice da parte dei dirigenti della Polymer. Sono altri duecento lavoratori quindi che hanno il domani incerto; ed il futuro più prossimo è già ipotizzato dai piani della Montecatini che, comunque, smantellerà il laboratorio ricerche di Terni.

C'è poi il grosso: tutti i reparti della Vipla, tutto il settore per la produzione del Unite che si utilizza come materia prima il carburo di calcio di Papiqua (fabbrica IRI di Terni) sarà smantellato entro l'anno corrente. Già si preannuncia la chiusura degli impianti dei due manometri, quello dell'acido cloridrico e l'altro di acetilene.

Si tratta di impianti essenziali per la polimerizzazione della Vipla che esce allo stato granulato o farinoso, da grosse autoclavi, poste su un piano rialzato tra grate orizzontali.

Queste drastiche misure sono in perfetta armonia con la politica della Montecatini. Infatti, la Shell ha ipotizzato questo settore ed ovviamente ha imposto che per la produzione del Vinile e poi della Vipla nello stabilimento di Brindisi si utilizzino le resine del proprio petrolio. E' assurdo pensare che coesiste questa politica con quella del buon vicinato verso le Partecipazioni Statali proseguendo ad utilizzare il carburo di calcio che l'IRI lavora dalla montagna di Terni.

E' pazzesco pensare che la Montecatini e la Shell seguano a prelevare il Vinile da Terni trasportandolo poi a Brindisi: ciò avverrà solo a quando la fabbrica di Brindisi non supererà definitivamente la fase sperimentale.

In pericolo è quindi la sorte di circa 700 operai e forse più. La Montecatini non può cavarsela con laconi comunicati o con qualche paccata sulle spalle che i dirigenti distribuiscono a chi chiede informazioni.

E' certo sintomatico che la Direzione della Polymer si disinteressa completamente dell'emorragia che c'è tra le file dei tecnici che seguitano ad abbandonare il rapporto di lavoro. Peraltro non basta una generica rassicurazione della Montecatini che pur di non suscitare un movimento a difesa dei livelli occupazionali lascia intravedere la possibilità di occupare l'attuale manodopera nel settore del filo artificiale. E' proprio nel reparto del Merak che i ritmi di produzione sono aumentati con lo aumento delle richieste di forniture acute dall'Unione Sovietica, dopo la visita compiuta alla Polymer dal Vice Premier dell'URSS Kossighin.

Per i licenziamenti degli 8 operai dei giorni scorsi purtroppo la Montecatini s'appiglia all'art. 2118 e questa situazione ripropone il problema di una legge sindacale sulla causa nei licenziamenti. Si avventurano licenziamenti di massa però occorre la vigilanza di tutti e tremila i lavoratori e dei sindacati per scongiurare oggi, il peggio, preparato per domani, dalla Montecatini, che non guarda in faccia a nessuno perché deve guardare solo alle proprie tasche.

Alberto Provantini

Perugia

Alla luce importanti reperti archeologici

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 9. Presso il villaggio INA-Cassa, nella zona di S. Maria in Campis di Foligno, sono venuti alla luce — e tuttora continuano a mostrarsi in superficie — importanti reperti archeologici: pavimenti, muri di case, colonne, bellissimi mosaici, frammenti di marmi pregiati (bardiglio, cipollino), fregi, un vasetto porta-profumo, un «lacrimarium», uno scappelletto di bronzo, altre suppellettili varie e un tratto, pare, della antica Flaminia romana.

Nella medesima zona furono ritrovate anche le statue della dea «Fulgina» e dell'«Eracle» da Foligno, quest'ultimo ora al Museo del Louvre. Forse è ancora presto per poter dire di aver trovato la esatta ubicazione dell'antica città «Fulgina»,

non c'è dubbi però che si trovi in presenza di un'area archeologica ben più vasta e importante.

Della scoperta sono stati me-si al corrente la Soprintendenza alle Antichità di Perugia, funzionari competenti e lo stesso Ermini, rettore dell'Ateneo perugino e Presidente della Commissione nazionale d'indagine sulla scuola. Ma finora la insensibilità della Soprintendenza e dello stesso Ermini non hanno permesso ai lavori di procedere più spediteamente. Anzi, lo scarso interessamento della Soprintendenza rischia di mandare distrutto un intero patrimonio archeologico, forse di inestimabile valore.

I lavori di scavo — come si avverte — vengono tuttora portati avanti con un contributo dell'Amministrazione popolare di Foligno.

Giancarlo Cellura



Il compagno Pistillo, segretario della Federazione foggiana del PCI, mentre pronuncia la commemorazione ufficiale

Assemblee e manifestazioni nel Salernitano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 9. Continuano in provincia di Salerno, le manifestazioni di partito per la commemorazione del compagno Palmiro Togliatti.

Nella scorsa settimana si sono tenute assemblee commemorative a Siano, Battipaglia, Anghi, Pagani, Scafati, Nocera Inferiore, Eboli, Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni. Ovunque esse sono riuscite per la forte partecipazione di lavoratori e cittadini di ogni ceto che, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare ancora una volta il loro profondo e sentito cordoglio. Spesso queste manifestazioni hanno assunto un carattere unitario per l'adesione di delegazioni del PSI e del PSIUP, le quali hanno portato la viva solidarietà dei loro partiti. Alla manifestazione di domenica scorsa a Cava c'è stato un timido tentativo, da parte di un paio di giovanisti fascisti di disturbare con il lancio di qualche volantino, la cerimonia che si è svolta nel cinema Metelliano, ma esso è stato prontamente frustrato. Qui, alla presenza di centinaia e centinaia di lavoratori e delle rappresentanze del PSIUP e del PSI, ha parlato il compagno on. Pietro Amendola che ha pronunciato un forte discorso commemorativo.

Egli, nel ricordare la grande figura e l'opera di Togliatti che, proprio da Salerno indicò la strada della liberazione e del rinnovamento del nostro Paese, ha sottolineato come fu grazie a quella svolta che si affermò con autorità la funzione direttiva nazionale del nostro Partito, come fu grazie all'impostazione di partito nuovo che fu possibile rafforzare ed estendere quell'unità popolare e nazionale che ci permise la Resistenza vittoriosa, la Repubblica, la Costituzione.

Grazie alla Sua guida luminosa e saggia, fu possibile iniziare il collo-

quio ed i primi tentativi di intesa con quelle masse cattoliche che sono determinanti, perché si possa realizzare l'avanzata democratica al socialismo. Non una chiusura settaria, ma una politica unitaria ed aperta quindi ha reso possibile dal 1947 ad oggi assolvere autorevolmente ed efficacemente la nostra funzione di opposizione democratica, operaia, popolare, nazionale, che ha mantenuto aperta la strada alla realizzazione della società socialista, che ci ha fatto diventare il partito degli otto milioni di voti.

Fu grazie a quella svolta e a quella impostazione che potemmo sorgere in tutto il Mezzogiorno come partito moderno; il partito dell'alleanza dei contadini del Sud con gli operai del Nord, il partito della riforma agraria e della rinascita del Mezzogiorno. E tutto ciò ha significato mano a mano, nello approfondimento e nel perfezionamento ideologico e nella pratica, di promuovere di fatto e definire teoricamente la nostra via italiana al socialismo. Il manoscritto di Yalta — ha detto ancora il compagno Amendola — la via italiana al socialismo, il presente gigantesco contributo di pensiero e di azione dato da Palmiro Togliatti a 50 anni della nostra storia e del movimento operaio nazionale ed internazionale sono l'immenso, inestimabile patrimonio che ci ha lasciato in eredità Togliatti, mentre la sua scomparsa ha aperto nel nostro partito, nella classe operaia, un vuoto immane.

Per colmare questo vuoto è necessario l'impegno di tutti i compagni a stringersi intorno al compagno Longo; è necessario un impegno di fedeltà al patrimonio di pensiero e di azione di Togliatti, onde portare avanti ed accrescere la Sua eredità ed avanzare sulla via italiana al socialismo.

Tonino Masullo